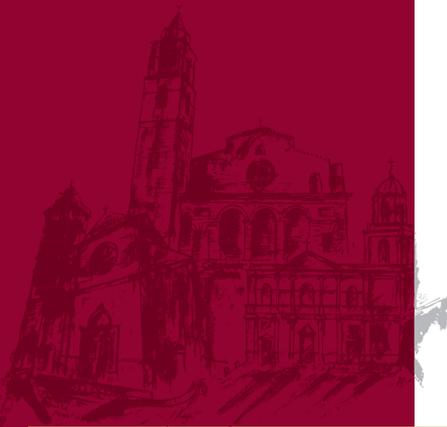


iNSiEME

O T T O B R E . 2 0 2 0

MENSILE DI **INFORMAZIONE** DELLA **DIOCESI DI ANDRIA**



IL GIORNO
DOPO
ESTRASSE
DUE
DENARI...



LA PAROLA DEL VESCOVO	3	Si parte...
VITA DIOCESANA	4	Per una Chiesa che sia casa di comunione
	6	Chiamato a seguire il Signore
	7	Camminare dietro al Maestro
	8	Mani di infermiere, mani di presbitero
› Ufficio Missionario	9	Tessitori di fraternità
› Ufficio Caritas	10	Anno di Volontariato Sociale
	12	"L'entusiasmo del viandante"
	13	Una Chiesa "ospedale da campo"
› Ufficio Catechistico	14	Arte e coronavirus la bellezza che salva
	14	Valorizzare le risorse domestiche
› Ufficio Comunicazioni Sociali	15	Una Chiesa alla prova del digitale
› Ufficio del Sovvenire	16	8xmille
› Ufficio Economato	17	Rendiconto
› Zona Pastorale di Canosa	18	Per una Canosa SiCura
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI	19	Abitare la storia, amando e servendo questo tempo
DALLE PARROCCHIE	20	"Casa tra le case"
	21	"Che bello è..."
	22	Cristo, pietra angolare
	23	(Bi)sogni di relazioni
	24	Paesaggi umani e spirituali
	25	Non più come prima
VOCE DEL SEMINARIO	26	Alla ricerca del proprio progetto di vita
SOCIETÀ	27	#unSindacoperAndria
	28	La quiete dopo la tempesta (elezioni)
	29	Elezioni Comunali
	29	Vittoria del Sì al referendum sulla riduzione dei parlamentari
	30	Fede e impegno politico
	31	Attenuare la violenza e le rivolte nelle carceri con sistemi rieducativi
	32	Gioco d'azzardo ad Andria
	33	A servizio delle famiglie e delle coppie
	33	Un libro sulla pastorale giovanile
CULTURA	34	"Fratelli tutti"
	35	L'eucarestia domenicale
RUBRICA	36	Homo Orans - 1
	37	Film&Music point
	38	Leggendo... leggendo
	39	Appuntamenti

SI PARTE...

Le lezioni da imparare nel tempo della pandemia

“Andrà tutto bene” era lo slogan che andava in voga nei primi tempi della pandemia, quando eravamo alle prime battute di una esperienza che ci ha segnato tutti, come singoli, come Chiesa, come società. Ma poi, amaramente, abbiamo dovuto prendere atto che non è andato tutto bene. Basterebbe ricordare la scena impietosa, che tutti abbiamo visto in tv, di quella interminabile fila di mezzi militari recanti bare alla ricerca di un cimitero dove affidarle alla terra; o la scena toccante della preghiera di Papa Francesco in una piazza S. Pietro deserta e flagellata dalla pioggia.

Certo, abbiamo imparato tanto, tutti. **Questo tempo così travagliato è stato come un violento scossone che ci ha riportato alla realtà**, strappandoci da una attenzione che spesso si concentrava solo su cose futili, effimere, inutili. E questo in tutti i campi, ma soprattutto, direi nel campo delle relazioni. Siamo stati davvero costretti dagli eventi ad imparare che non siamo onnipotenti e

duole prendere atto che più d'uno non se ne convince ancora. È bastato un minuscolo virus, invisibile ad occhio nudo, a far saltare abitudini, convinzioni e sicurezze che si erano ben radicate in tutti. Difficile dimenticare le giornate e le serate in cui le nostre strade e piazze erano diventate deserto.

Ma una lezione è emersa con tutta la forza dagli eventi di questi mesi: la grandezza del dono, del **valore della vita** che è infinitamente superiore a quello dei soldi e di tanti altri interessi umani. E poi un'altra lezione si è quasi imposta, certo, per quanti hanno saputo coglierla ed è quella della **preghiera** in casa, in famiglia. Tutti ci auguriamo che queste lezioni le sappiamo custodire per farne tesoro anche a beneficio della vita ecclesiale. Non esiste cioè, solo la Chiesa che si raduna nelle aule liturgiche e nei locali di ministero pastorale, c'è anche e, anzi, prima di essa, la **Chiesa delle case**. Come era del resto per i primi cristiani.



S.E. Mons. Luigi Mansi



Celebrazione presso il Santuario Madonna dei Miracoli

E allora, carissimi tutti, **facciamo tesoro di queste lezioni** che la vita e la storia ci hanno consegnato in questi mesi e riprendiamo il nostro cammino di Chiesa con l'ardente proposito di non disperdere niente di ciò che, pur nella sventura, la provvidenza ha disposto per noi. Buon cammino annuale a tutti e a tutte le comunità della nostra Chiesa!

Vostro
† d. Luigi

NUOVA PRESIDENZA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

In seguito all'Assemblea Elettiva diocesana del 15 febbraio e la nomina vescovile del Presidente Diocesano di Azione Cattolica nella persona del dott. Natale Alicino, per il secondo triennio, il 23 settembre 2020, il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica ha eletto la nuova Presidenza diocesana.

Ai componenti della Presidenza gli auguri per il cammino e il servizio per la Chiesa diocesana!

PRESIDENZA DIOCESANA 2020-2024

Presidente:

Vice presidente per il Settore Adulti:

Vice presidenti per il Settore Giovani:

Responsabile ACR:

Segretario Diocesano:

Amministratore Diocesano:

ALICINO

SELVAROLO

ROBERTO

PAGLIARINO

CIVITA

MIRACAPILLO

FORTUNATO

NATALE

MARIA

RICCARDO

MADDALENA

TERESA

SABRINA

GIOVANNI

(Cuore Immacolato di Maria)

(S. Teresa del Bambino Gesù)

(Sacro Cuore di Gesù) e

(S. Teresa del Bambino Gesù)

(M. SS. Altomare)

(San Francesco d'Assisi)

(Gesù Crocifisso)



NUOVA
PRESIDENZA DIOCESANA
DI AZIONE CATTOLICA

Presidenza diocesana di AC

COLLEGIO ASSISTENTI DIOCESANI

Don DOMENICO

BASILE

Don SABINO

MENNUNI

Don ANGELO

CASTROVILLI

(Assistente Diocesano Unitario e del Settore Adulti)

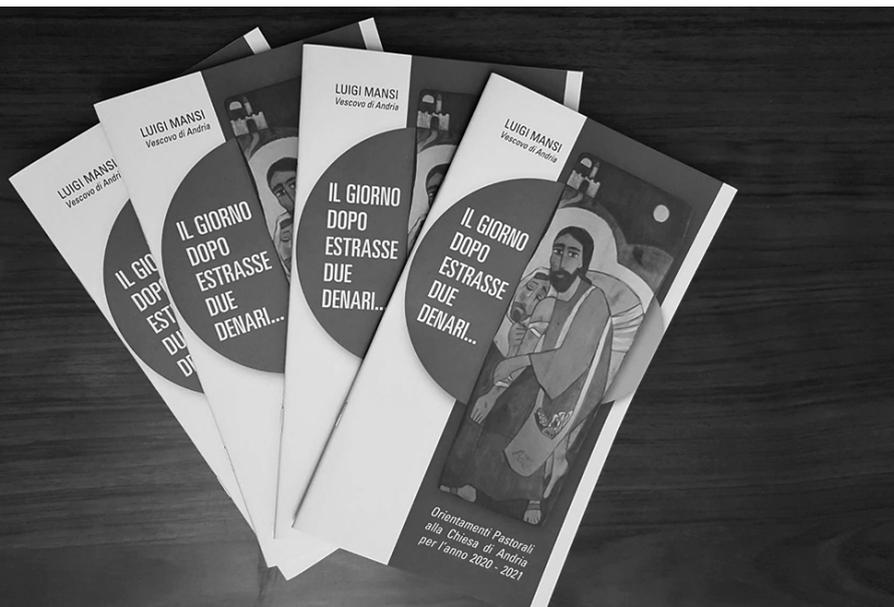
(Assistente Diocesano del Settore Giovani e MSAC)

(Assistente Diocesano dell'ACR)

Per una **CHIESA** che sia **CASA** di **COMUNIONE**

La **Lettera Pastorale** del Vescovo per l'anno **2020-2021**

Don Gianni Massaro
Vicario Generale



Durante i giorni in preparazione alla Festa dei Santi Patroni di Andria, il nostro Vescovo ha presentato e consegnato alla comunità diocesana la **Lettera Pastorale** dal titolo **"Il giorno dopo estrasse due denari"** che contiene gli Orientamenti Pastoralisti alla Chiesa di Andria per l'anno 2020-2021. Già il titolo richiama la Lettera dello scorso anno in quanto è un passaggio della pagina evangelica del Buon Samaritano (Lc 10, 25 – 37) che ne costituiva l'icona biblica di riferimento.

L'intento del Vescovo è infatti quello di **"riprendere con la Lettera di quest'anno, il discorso proprio dove l'avevamo lasciato nei mesi scorsi, soprattutto tenendo conto che le vicende legate alla diffusione del coronavirus hanno fatto sì che il nostro cammino diocesano a partire dal mese di marzo, si è interrotto quasi del tutto"**. **Una ripresa però con il desiderio di "fare tesoro di quanto stiamo ancora vivendo e intraprendere pertanto scelte e decisioni pastorali adeguate e di grande respiro"**.

Nella indimenticabile serata del 27 marzo in una Piazza San Pietro deserta

e segnata dalla pioggia, Papa Francesco ebbe a sottolineare che il Signore ci chiama a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. **"Non è Signore il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te Signore e verso gli altri"**.

Il Vescovo, consapevole che **"il dolore e la sofferenza di questi mesi costituiscono anche un'opportunità (Kairos) per riprendere il cammino in modo rinnovato"**, si sofferma, nel primo capitolo della Lettera, ad indicare alcuni **preziosi insegnamenti** che questo tempo ci sta consegnando.

In primo luogo l'incalzare della pandemia ci ha detto che **siamo fragili creature e perciò limitati**. Per molto tempo ci siamo persuasi che siamo nati nell'emisfero giusto, dalla parte più fortunata, che le guerre sarebbero rimaste lontane, che fame e povertà avrebbero continuato a rappresentare un problema anche qui, certo, ma per una fascia con-

tenuta della società e soprattutto che la scienza e la tecnica ci avevano resi invincibili. I giorni che stiamo ancora vivendo ci dicono che non è così e che siamo tutti limitati. **"Prendiamone atto – scrive il Vescovo – e iscriviamolo nelle nostre scuole, palestre, banche, chiese e case. Non tutto ci è possibile!"**

La seconda considerazione riguarda la Chiesa che non va identificata con il solo luogo di culto. Il fatto di aver tenuto per alcune settimane chiusi i luoghi di culto e sospese le celebrazioni pubbliche, ci ha aiutati, evidenzia il Vescovo, a **"riscoprire la gioia e la bellezza di pregare insieme anche in luoghi che non sono necessariamente la chiesa. Si tratta ora di imparare come chiesa ad abitare questi "nuovi luoghi"**.

L'avvento del coronavirus ci ha messi, inoltre, ed è la **terza considerazione** che riporta Mons. Mansi, **"di fronte all'abisso dell'uomo che è abisso positivo, abisso dalle infinite possibilità di bene per ogni persona"**. Il Pastore della diocesi scrive di essere rimasto molto contento dell'impegno concreto profuso, in questo tempo, da tanti operatori pastorali che hanno consentito alla Chiesa diocesana di andare incontro alle varie situazioni di difficoltà di tante famiglie colpite in modo diretto o indiretto dal virus. **"Come non pensare con infinita gratitudine e ammirazione a tutto quello che si è compiuto nei Centri Caritas diocesani, interparrocchiali e parrocchiali, nonché nelle Case di Accoglienza. E tutto questo, lasciatemi dire, è stato un momento di vera crescita in maturità e perciò di Grazia per la nostra Chiesa"**.

Ma ora è il momento, aggiunge il Vescovo, di **andare oltre**, di non soffermarsi a compiacersi del bene fatto e fare in modo che la carità diventi uno stile di Chiesa da vivere. L'aiuto portato dal samaritano al povero malcapitato nelle

mani dei briganti non si è limitato al soccorso del momento ma si è fatto carico anche del dopo. Si tratta secondo il Vescovo "di non accontentarsi di dedicare tempo ed energie nel portare avanti la pur preziosa opera del soccorso nelle situazioni di emergenza, bensì di cercare di capire dove e perché ha origine la sofferenza di tanti nostri fratelli che sono in difficoltà".

Accanto a questo compito, il Vescovo affida alla Chiesa locale anche quello di essere "casa e scuola di comunione" e rifacendosi ad alcuni passaggi delle Lettere Paoline indica **le tarme che logorano il tessuto connettivo**, e impediscono di vivere nella carità.

Il Vescovo, citando anche la Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, mette in guardia dapprima dalla **mondanità spirituale** che "si nasconde dietro apparenze di religiosità e perfino di amore alla Chiesa e consiste nel cercare al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale", e poi dall'**autoreferenzialità**, invitando tutti gli operatori pastorali a privilegiare "il gioco di squadra" e a non essere invidiosi perché "l'invidia muove il chiacchiericcio e spinge ad un confronto continuo con l'altro creando un clima di sfiducia reciproca che le persone respirano ben più delle parole e delle iniziative".

L'ultima tentazione che il Vescovo chiede di eliminare è quella di **irrigidirsi**

nelle proprie posizioni impedendo così ogni possibilità di dialogo e di confronto. Nell'ultimo capitolo, Mons. Mansi riporta quanto emerso nel Consiglio Pastorale Diocesano tenutosi lo scorso 25 giugno, dove sono confluite le sintesi dei Consigli Pastoralari Zonali e degli incontri di equipe degli Uffici pastorali che ci hanno visti impegnati a partire dal mese di maggio. La Lettera Pastorale diventa così anche il frutto di un **discernimento comunitario ed espressione di uno stile ecclesiale** fatto di ascolto e confronto. Anche l'indicazione, rivolto alle comunità parrocchiali, ad "essere luoghi vivi dove si coltivano e crescono belle e buone relazioni" scaturisce dal lavoro svolto lo scorso anno nella terza serata del Convegno Diocesano allorquando, in piccoli gruppi, si è compiuto un autentico esercizio di discernimento spirituale cercando di cogliere insieme i segni attraverso i quali lo Spirito Santo intende condurre la nostra Chiesa ad essere *Chiesa dal cuore del buon samaritano*.

Accanto alla cura delle relazioni, il Consiglio Pastorale Diocesano ha indicato i seguenti tre ambiti di cui la chiesa locale è chiamata a prendersi particolarmente cura in questo anno pastorale: **i giovani, la città e il creato**. Dopo il Sinodo dei giovani si è aperta una nuova fase nella quale siamo chiamati, si afferma nella Lettera Pastorale, ad "avvicinarci ai giovani con la grammatica

dell'amore, ascoltando le loro domande e sostenendoli nel loro cammino". Il degrado delle nostre città, con episodi sempre più frequenti di bullismo e di violenza, chiede la presenza e l'impegno di buoni cristiani che abbiano a cuore la propria città come se fosse la loro stessa persona e per questo se ne prendono cura in maniera responsabile e attenta.

Ed infine poiché la cura delle persone è inseparabile dalla cura del creato, la Lettera termina con l'invito "ad una grande responsabilità educativa e a vivere in un modo nuovo, mediante nuovi stili di vita per dare concretezza a parole come sobrietà, giustizia sociale, bene comune e custodia del creato".

In questi giorni viene, inoltre, consegnata alla Chiesa Universale la **terza enciclica di Papa Francesco** (dopo *Lumen Fidei* e *Laudato Si*) che ha come titolo **Fratelli tutti** e come sottotitolo **Sulla Fraternità e l'amicizia sociale**. Tutto il Pontificato di Papa Francesco ruota sull'asse della fratellanza. "Fratelli" è proprio la prima parola che ha rivolto al mondo da Papa, la sera del 13 marzo 2013 e non a caso ha scelto il nome del poverello di Assisi, un uomo che per sé ha voluto come unico titolo quello di frate, frater, fratello appunto.

L'enciclica di papa Francesco e la Lettera del nostro Vescovo ci danno forza per *ripartire* in questo anno pastorale in modo rinnovato nonché nel solco della fraternità e della comunione.



Ti annuncio con gioia che
SABATO 3 OTTOBRE 2020
durante la Celebrazione Eucaristica
delle ore 19.30
nella Cattedrale **SANTA MARIA ASSUNTA** di Andria
per l'imposizione delle mani e
la preghiera consacratoria di
Sua Ecc.za Mons. LUIGI MANSI
Vescovo di Andria
sarò ordinato
DIACONO.
Ti invito a lodare e
a pregare per me il Signore.

Domenico Coratella (Nicky)

Via S. Andrea n° 42, Andria - cell. 320 349 3270 - mail coratelladomenico@yahoo.it

DIOCESI
DI ANDRIA

CHIAMATO a seguire il Signore

I segni e le tappe di un cammino vocazionale

Don Domenico Evangelista

Parr. Maria SS. dell'Altomare

A tutti il Signore rivolge l'invito: "Seguimi!". Ognuno è chiamato, con la propria libertà, a scegliere di seguirlo, cercando di scoprire la forma che deve assumere questa sequela, provando a scoprire a cosa il Signore lo sta chiamando. E una volta scoperta la forma di questa sequela, ognuno è chiamato a rinnovare giorno dopo giorno la propria scelta, il proprio sì alla chiamata di Dio, la propria vocazione. Ognuno è chiamato a rinnovare ogni giorno il suo amore verso di Lui. Confermare la vocazione, in effetti, non significa altro se non rispondere con l'amore all'amore di Dio.

Il Signore è passato anche nella mia vita, mi ha chiamato a seguirlo. "Seguimi!" – mi ha detto. E questa sua parola ha messo in moto e donato vigore alla mia vita, facendomi maturare, crescere ed entusiasmare. Il mio primo e appena consapevole "sì" l'ho pronunciato nell'estate tra la quinta elementare e la prima media. Appena consapevole, dal momento che in prima media non potevo certo avere ben chiare le idee sul mio futuro o non potevo certo aver avvertito una chiamata chiara da parte del Signore. Tuttavia, se dovessi individuare un episodio che giustifichi questa scelta compiuta in un'età non proprio matura, risalirei ad un momento che mi è rimasto ben fisso e saldo nella memoria: in quarta elementare, al catechismo, ci viene proposta la partecipazione all'incontro dei ministranti. Non è mia volontà parteciparvi, ma un pomeriggio autunnale un mio amico ci telefona a

casa mia e mi dice di recarci in parrocchia per questo incontro. Ci vado, mi piace e da quel momento non mancherò più. Vedo tanti amici abbandonare ma non mi sono mai lasciato condizionare.

Poi mi arriva la proposta del **camposcuola vocazionale** (4 giorni residenziali in seminario minore) e alla faticosa domanda: "Vuoi entrare?", in parte per imbarazzo di rifiutare, in parte perché spinto da una voce interiore, compio il passo decisivo e inizio il mio cammino in seminario. Accanto a tali momenti, v'è poi una serie di **segni e tappe** che mi illuminano circa la mia vocazione, segni e tappe che le figure educative mi hanno aiutato a leggere: l'attenzione, l'attrazione e la passione per la vita di Gesù che mi ha contraddistinto negli anni di catechismo, lo sguardo particolare e paterno che i sacerdoti e le figure educative hanno rivolto verso di me, l'assoluta e serena libertà con cui ho compiuto il cammino senza condizionamenti o costrizioni anche grazie ai miei genitori che davvero non mi hanno imposto mai nulla ma mi hanno sempre lasciato libero di scegliere ciò che mi poteva rendere più felice. I momenti di crisi, al quarto e al quinto anno di liceo, dovuti alla scelta dell'università e a questioni affettive, momenti superati, rielaborati ed interiorizzati grazie anche all'aiuto dei miei educatori.

E poi l'approdo al seminario regionale di Molfetta, dove ho vissuto per ben 5 anni e in cui c'è stata un'evoluzione nel cammino di sequela: dalla fedeltà alle cose più piccole e quotidiane sino ad arrivare ad



Don Domenico Evangelista

attenzioni di più alta portata in campo umano e spirituale: l'essere più schietto, avere premura per tutti, coltivare interessi personali piuttosto che sprecare tempo prezioso, dedicare più tempo alla preghiera, recitare quotidianamente la Liturgia delle Ore, meditare al mattino in maniera costante, vivere a pieno il tempo dei ritiri. Certamente, in questo cammino, non sono mancate **paure e resistenze**. *In primis*, il celibato. E poi, altri timori di ordine "pastorale": sarò capace un giorno di gestire le relazioni all'interno di una parrocchia? Di essere inclusivo e non privilegiare nessuno? Di saper stare a contatto con tutte le fasce d'età? Sarò capace di difendere la causa del vangelo più che la logica del mondo, anche se ciò dovesse costare umiliazioni e derisioni? Nelle attività che, un giorno, potrebbero risucchiare la mia vita di presbitero, riuscirò a dare il giusto spazio e la giusta importanza alla preghiera?

Confido, tuttavia, nell'aiuto del Signore che mi dice sempre **"Io sono con te"** e non mi abbandona. La motivazione profonda che ha sostenuto la mia scelta di consacrarmi totalmente al Signore come presbitero e che – sono certo – sosterrà il mio cammino è il sentirmi chiamato ad una vita di dono totale per Lui e per chi mi è posto accanto; la bellezza e il fascino di poter guidare e condurre i fedeli al Signore, di spezzarmi per loro, di ascoltarli, di consigliarli, di sostenerli e, allo stesso tempo, di farmi aiutare, consigliare e sostenere; infine, non da ultimo, la consapevolezza di poter consolidare il mio rapporto con Dio e approfondire il suo Mistero di immenso amore.



Don Domenico indossa gli abiti sacerdotali

CAMMINARE dietro al Maestro

Seguire Gesù, una straordinaria e bella avventura della vita

don Michele Leonetti
Parr. Sacro Cuore di Gesù



Il Vescovo consegna a Don Michele il pane e il vino

"Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15). Non posso non scegliere di parlare di me se non a partire dalla domanda che Gesù rivolge a Pietro. È una domanda esigente che interroga tutta la mia vita. Ma è altrettanto curiosa perché mi spinge a pensare ad un Gesù che implora amore. Sì, implora amore da me che non ho nulla di più di chiunque altro, lo implora, inspiegabilmente, dalla mia vita fatta di semplicità, essenzialità ed anche fragilità. E da questo percepisco che Gesù non mi chiede "effetti speciali", semplicemente mi chiede di servirsi del mio tessuto umano, colorato da una *palette* di tinte più vivaci come l'affabilità, l'ilarità, il senso della responsabilità e tinte meno vivaci quali l'ostinazione, la testardaggine...e qui la lista potrebbe allungarsi di molto.

Guardandomi indietro mi accorgo di quanto il Creatore ha saputo essere creativo nella mia vita, cioè ha saputo fare "tanto" a partire dal mio "poco", divenuto poi quel "tutto" che il 21 settembre (giorno della mia ordinazione presbiterale) ho riaffidato a Lui.

Da adolescente, e quale giovanissimo di Azione Cattolica, quando iniziavo a progettare il mio futuro, non prevedevo che la mia vita avrebbe assunto questa forma. **Sognavo una vita bella, felice e ricca di relazioni.** E mentre gli studi della scuola superiore proseguivano, regalandomi soddisfacenti traguardi, mi sforzavo di mettere in pratica gli ideali del Vangelo che concretizzavo soprattutto attraverso il servizio alla mia parrocchia di origine, la comunità di San Nicola di Myra.

Vi trascorrevi molto tempo, mi dedicavo

a tutto ciò di cui era necessario, sempre disponibile ed accogliente e con una parola più o meno buona per tutti. Non mancava nulla alla mia vita, eppure nulla bastava dei miei sforzi volenterosi e del mio impegno assiduo. **Alzando lo sguardo, e cercando dentro ho scoperto quell'Amore che mi precedeva e che tracciava un cammino ignoto ma seducente, faticoso ma liberante.** Ho scelto di mettere in discussione le mie certezze, di mettere da parte alcuni affetti, lasciandomi travolgere e coinvolgere da un Dio che non ha mezze misure e che chiede un'unica impresa: quella di fidarsi di Lui e della sua discreta Parola.

Così senza grandi pretese e tanto realismo ho iniziato l'Anno Propedeutico al Seminario Regionale di Molfetta, mettendo i miei piedi dietro a quelli del Maestro. Un'avventura che mi ha permesso di scoprire che il mio cuore era abitato da un desiderio, forse anche più grande di me, delle mie capacità e delle mie forze. Un desiderio confermato dalla vita comunitaria e dalle piccole esperienze di servizio. L'avventura diveniva man mano più seria fino ad assumere i tratti di una storia che il Signore stava scrivendo per me e con me, facendomi approdare al 1° anno di Teologia, continuando il mio discernimento e iniziando poi la formazione agli Ordini Sacri.

La preghiera, la vita comunitaria, lo studio, il tirocinio pastorale sono stati i luoghi in cui il Signore mi confermava il suo

progetto, facendomi sentire ovunque una persona autentica. Con questa consapevolezza e tra le non poche difficoltà in cui ho stretto più forte la mano del Signore e abbracciato di più i "volti amici" ho terminato gli studi, rientrando poi in diocesi per vivere il ministero del Diaconato e prepararmi al presbiterato. **Tutto è stato "grazia". Gli incontri, gli sguardi, le parole, gli abbracci, i suggerimenti, i diverbi, i rimproveri sono stati la Grazia che ha plasmato la mia umanità.** Un'umanità di cui sono grato al Signore non perché perfetta ma perché abitata da Lui. Per grazia chiedo di rimanere uomo nel mio presbiterato, per essere visitato e rinnovato ancora una volta nelle mie fragilità, nei miei errori e nei miei paradossi. Per grazia chiedo di essere uomo "fino in fondo e fino in cima" come diceva e lo era don Tonino Bello. Per Grazia chiedo di essere un presbitero coi piedi radicati in terra e il cuore legato ad un lembo di cielo. Per Grazia chiedo di poter imparare a rispondere giorno per giorno ad una chiamata di fronte alla quale mi sento ancora indegno ma capace di generare gioia dentro di me. Nella mia vita il Signore ha compiuto molto di più di quanto avrei fatto io con i miei progetti e questo per me è il senso della mia vocazione. Certo di dover invocare sempre la sua misericordia sulla mia persona mi affido alla preghiera della mia chiesa diocesana che con materna cura non mi farà mai mancare.



Il saluto di pace tra i tre ordinati presbiteri

Mani di **INFERMIERE**, mani di **PRESBITERO**

Nel farsi **dono** per gli **altri** sta la piena **realizzazione** di sé

Don Alessandro Tesse

Parr. SS. Trinità

«**Voi stessi date loro da mangiare**» (Mc 6,37). Mi ha sempre colpito questa risposta di Gesù ai suoi. Voi stessi date loro da mangiare! Quel "voi stessi" che da pronomi soggetto diventa, nel tempo stesso in cui con un colpo d'occhi si termina di leggere la frase, lo stesso oggetto di questa. Voi date loro da mangiare voi stessi. Ma come si può dar da mangiare ad un altro uomo se stessi? Come si può offrire la propria carne, la propria vita, ad un uomo bisognoso? Come do da mangiare me stesso a chi ha fame? Come le mie mani possono diventare cibo per l'altro?

Domande queste che da sempre abitano il mio cuore e che da sempre ho sentito rivolte alla mia persona. Non perché avessi il bisogno di fare della mia semplice esistenza la vita di un supereroe, anzi! Ma semplicemente perché in quelle parole, **in quella Parola viva e vera, sentivo che potesse realizzarsi pienamente la mia vita.** Donando pienamente me stesso avrei pienamente realizzato me stesso. Sembra quasi un controsenso, ma è così. Come si può avere una vita piena se la si svuota nell'amore agli altri?

Essere d'aiuto all'altro. Questo da sempre ha motivato le mie giornate fin da piccolo. Respirando in famiglia la **professione infermieristica** come ossigeno, ho sentito

che lì potesse realizzarsi la mia felicità. Ho intrapreso così il percorso universitario che ho portato a termine con il conseguimento della laurea in Infermieristica il 18 aprile 2012. Conseguentemente l'iscrizione all'ordine degli infermieri e l'esercizio della professione presso la Casa di Riposo "San Giuseppe" per due anni: rappresentano queste le tappe principali di un sogno che si realizzava e di una carriera che presentava tutti i prodromi di una crescita. Ciò che mi colpisce maggiormente di quel brano del Vangelo di Marco citato poco più sopra è proprio quel desiderio, quel bisogno degli uomini, quella fame che spinge loro ad andare da Gesù. **C'è una fame materiale insita in ciascuno di noi, che può essere una fame di realizzazione personale o di salute, che ci porta ad anelare al Signore.** Mi sono accorto fin da subito che aiutare solo nella carne l'altro era un aiuto non totale. Era un aiuto non pieno. Il sollievo carnale necessitava di un di più, che non poteva semplicemente venire solo da me. Quel bene che facevo mancava di un Bene più grande. È stato allora che il contatto quotidiano con gli ammalati e la testimonianza ascoltata di presbiteri-medici che esercitano simultaneamente ministero e professione hanno fatto sì che quegli interrogativi assumessero una voce chiara e distinta dentro di me.



Il Vescovo impone le mani su Don Alessandro

L'infermiere avrebbe dato da mangiare se stesso solo se avesse cominciato a fare il bene nel nome del Signore. Solo se come Cristo, spezzando la propria vita, mi sarei fatto pienamente cibo per l'altro. Solo da presbitero, quell'infermiere, con le sue povere mani avrebbe dato bene e bene-detto il fratello nel bisogno.

A pochi giorni da quel 21 settembre (giorno della mia ordinazione presbiterale), sento oggi veramente realizzata la mia vita, piena perché completamente svuotata dell'amore totale all'altro. Sento la mia vita colma di ogni grazia e benevolenza. Sento davvero che solo adesso quella Parola prende carne nella mia esistenza. E ne faccio esperienza quotidianamente. Ogni volta che sull'altare davanti all'Eucarestia ripeto quel *"Prese il pane, lo spezzò e ne rese grazie"* davanti ai miei occhi passano le vite di tutte quelle persone che nella sofferenza fino all'ultimo istante hanno saputo donare, anche solo, sguardi d'amore. **Davanti ai miei occhi passano i volti di tutti quei medici e quegli infermieri che davvero spezzano se stessi solo ed esclusivamente per il bene degli altri.** Perciò ho scelto di essere presbitero. Per non smettere mai di presentare al Cristo Salvatore, lì su quell'altare, le vite sofferenti di quanti incontro. Perché davvero desidero che ogni esistenza sofferente possa passare dalle mani dell'infermiere alle mani del presbitero. Dal bene fisico al bene spirituale.

Di una cosa sono davvero certo. Quell'olio, quella sera del 21, ha scorso sulle mani dell'infermiere sì per consacrarle mani di presbitero, ma anche e soprattutto per alleviare pienamente e totalmente i dolori di quanti ad esse si affidano. Parola di infermiere presbitero.



Pregliera Consacratória

TESSITORI di fraternità

Ottobre Missionario 2020

Don Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Missionario

Prendere consapevolezza che “in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario” (Evangelii gaudium, 120) è il primo passo per rispondere alla domanda di Dio: “Chi manderò?”. **Vivere con coscienza la vocazione missionaria significa rispondere con prontezza all’appello di Dio;** nutrire atteggiamenti di accoglienza e rispetto; attuare uno stile di vita improntato sulla “fraternità”. “Tessitori di Fraternità” per essere testimoni della misericordia e della bontà di Dio.

Dopo l’Ottobre Missionario Straordinario vissuto lo scorso anno 2019, ecco riproporsi nell’anno in corso l’edizione 2020, questa volta però in **un contesto tutto particolare, dato il tempo di pandemia** che purtroppo sta recando grandi disagi e morti in tutti i continenti. L’isolamento obbligatorio che ci ha tenuti reclusi per circa tre mesi la scorsa primavera, se da un lato ci ha dato la concreta possibilità di riscoprire l’essenzialità e la concretezza delle cose, dall’altro ha alimentato il desiderio e la bellezza delle relazioni, l’esigenza intima di una vita vissuta con e per gli altri.

Per il credente il vivere con gli altri non può limitarsi a un incontro “solo per pochi” oppure a relazioni banali e superficiali fatte di opportunismo e compromessi. Il credente è chiamato, infatti, a vivere le proprie relazioni riconoscendo l’altro come proprio “fratello” e “sorella”, generato dalla fantasia creatrice del Creatore, a immagine e somiglianza del Dio di Gesù.

Questi termini e concetti tante volte li ascoltiamo nei nostri ambienti ecclesiali, soprattutto nelle liturgie e nelle catechesi. Potremmo però **correre il rischio di abituarci a queste parole**, a questi concetti dottrinali, che se fossero avulsi dalla concretezza della vita quotidiana e svuotati di quella energia

vitale che solo le relazioni interpersonali sono capaci di effondere, rischierebbero di perdere l’essenzialità e il profumo del loro significato teologico e spirituale.

Il tema scelto per l’“Ottobre Missionario 2020” è desunto dalle parole di Isaia “Eccomi, manda me”, risposta del profeta all’invito di Jahwé “Chi manderò? Chi andrà per noi?” (Is. 6,8). Dio cerca relazioni, cerca uomini e donne capaci di essere “Tessitori di fraternità”. Solo così potremo essere capaci di testimoniare la Misericordia e la Bontà di Dio. Per la formazione personale e dei gruppi presenti all’interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, **Missio** propone alcuni sussidi:

Per i ragazzi e pre-adolescenti: I ragazzi missionari coniugano l’espressione “Tessitori di fraternità” in “ORCHESTRIAMO la fraternità” cioè accordiamo la nostra vita con la vita dei nostri fratelli e amici, creiamo così la melodia della mondialità fra uomini e donne custodi gli uni degli altri! Agli animatori e tutti gli operatori pastorali nelle nostre chiese diocesane e domestiche è affidato questo strumento, per dare spazio e creatività alla forza dello Spirito Santo... e fare udire l’armonia dell’umanità rinnovata da Dio, perché amata con la tenerezza del Padre di Gesù e nostro!

Il sussidio è online (www.missioitalia.it - sezione animazione ragazzi). Con la realizzazione di un sussidio online gli animatori potranno beneficiare di un percorso più completo, con maggiori contenuti accattivanti e multimediali. Uno dei principali vantaggi, infatti, di avere una piattaforma web, è proprio quello di ripensare e implementare i contenuti del sussidio legandoli quanto più possibile all’attualità e la possibilità di proporre una tipologia di contributi difficilmente veicolabili con la carta stampata.

Per i giovani, il sussidio OnLine non è ancora pronto. Nell’attesa MissioGiovani, dopo il grande successo della prima edizione fa ripartire il #contest fotografico. Le modalità di partecipazione sono sempre le stesse: **SCATTA UNA FOTO - INSERISCI L’HASHTAG DEL MESE - TAGGA MISSIO GIOVANI SU FACEBOOK E INSTAGRAM – CONDIVIDI.** Lo scatto migliore di ogni mese, accompagnato dalla testimonianza missionaria, verrà pubblicato su Popoli e Missione, la rivista della Fondazione Missio. Per il mese di settembre l’hashtag da utilizzare è **#ripartenza**.

Per gli adulti e le famiglie vengono proposte tre schede per l’animazione dal titolo “IL PROGETTO DI GESÙ” che possono essere utilizzate durante il mese di ottobre o durante l’anno pastorale. Queste schede completano e arricchiscono il percorso avviato lo scorso anno.

Ogni incontro avrà come tema un verbo: **RIVELARE, ANNUNCIARE e RIUNIRE.**

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest’anno **domenica 18 ottobre.**

L’Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato nelle **quattro domeniche** del mese di **ottobre** ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- 4 ottobre: **Eletti:** siamo chiamati da Dio a lavorare nella sua Vigna e rispondere con generosità.
- 11 ottobre: **Partecipi:** siamo chiamati a lasciarci educare alla fraternità per poter partecipare al banchetto di vita piena preparato da Dio.
- 18 ottobre: **Solidali:** siamo chiamati a dare spazio e importanza a Dio che si fa presente nella vita dei più poveri e bisognosi
- 25 ottobre: **Fraterni:** siamo chiamati a liberarci da ogni egoismo e chiusura valorizzando il nostro prossimo con autentico spirito fraterno.

Buon Cammino Missionario a tutti!



VEGLIE MISSIONARIE

15 ottobre: ore 19,30 Veglia Missionaria c/o Parr. S. Sabino - Canosa

16 ottobre: ore 20,00 Veglia Missionaria c/o Chiesa Cattedrale - Andria

17 ottobre: ore 19,30 Veglia Missionaria c/o Parr. S. Michele Arc. - Minervino M.

ANNO di VOLONTARIATO SOCIALE

L'estate è il tempo in cui i ragazzi dell'AVS possono sperimentare in una sola volta quanto durante l'anno vivono nella formazione, nel servizio, nella promozione, nella vita comunitaria, attraverso i campi di lavoro. Questa estate non è stata possibile. Il coronavirus non ci ha permesso di tornare ad incontrare i nostri amici in Italia o all'estero e ci ha "costretti" a rimanere a casa. Ma qui c'è stata la svolta. Abbiamo ripensato ai nostri obiettivi, abbiamo riletto la situazione e ci si siamo detti che anche ad Andria, anche con i nostri ragazzi, potevamo fare qualcosa di nuovo, di diverso! Ecco allora alcune iniziative che ci hanno fatto quasi letteralmente sfiorare il cielo con un dito... Sentiamo i nostri giovani:



Un'attività vissuta con i ragazzi

[Arianna Marinacci] "(R)Estate insieme".

Quale slogan più bello per descrivere questo progetto della Caritas diocesana che ha donato a tutti un ritorno alla normalità, una luce di speranza dopo i duri mesi di solitudine e isolamento che abbiamo vissuto a causa del corona virus. **Abbiamo condiviso tre turni di due settimane ciascuno di intense attività, giochi e momenti di riflessione**, abbiamo imparato ad apprezzare la bellezza di stare insieme, di donare un sorriso o una mano quando serve.

Turni di 16 bambini, di età differente, caratteri diversi, tanti buoni motivi che personalmente mi hanno spinto a intraprendere quest'esperienza; ognuno di questi piccoli ometti ha saputo, a proprio modo, regalare a tutti noi che prestavano servizio qualcosa di unico, che consegneremo nel nostro bagaglio personale.

Abbiamo organizzato con entusiasmo i giochi affinché i ragazzi si divagassero, le attività di educazione ambientale per responsabilizzarli al rispetto del mondo in cui viviamo e soprattutto non abbiamo trascurato il momento di studio, affinché i ragazzi comprendessero la bellezza e l'importanza di istruirsi, non per dovere, ma per piacere di scoprire cose nuove, con la consapevolezza che l'istruzione è l'arma più potente di cui ci si può servire per cambiare il mondo.

È stato bellissimo sentirsi punto di riferimento per questi bimbi, ormai grandi, che si stanno facendo spazio nel mondo,

I giovani volontari raccontano le loro esperienze estive

aiutarli con i compiti o addirittura imparare qualcosa di nuovo da loro ascoltando i loro pensieri e desideri più profondi. Durante le ore di studio siamo riusciti ad andare oltre una semplice lettura d'italiano o qualche espressione aritmetica, conoscendo a fondo i giovani ragazzi che ci erano stati affidati.

Alla fine del turno ognuno di noi, educatori e bambini, ha compreso quanto l'altro fosse stato dono per lui lasciando un pensiero a ciascun compagno d'avventura. L'ultimo giorno, abbiamo sorprendentemente pianto dalla gioia per ciò che questo periodo ci aveva donato, i bambini erano super felici e allo stesso tempo un po' malinconici perché l'avventura era ormai giunta a termine.

Condividendo con loro quest'esperienza ho compreso ancor più quanto sia bello mettersi a disposizione del prossimo senza aspettarsi nulla in cambio, per il semplice e genuino piacere di aiutare e supportare qualcuno.

Concludo con una celebre frase che mi piace molto e che è stata per me motivo di riflessione: *"Vivi per te stesso e vivrai invano; vivi per gli altri, e ritornerai a vivere"*. È da queste parole che ho cominciato a comprendere quanto sia bello ricevere amore dagli altri, e quanto di più lo sia donarlo.

[Federica Zagaria] Un mare di bellezza.

Anche quest'anno, nonostante la sua particolarità, a noi ragazzi AVS è stata data l'opportunità di "concludere" il percorso annuale dell'Anno di Volontariato Sociale con un campo lavoro. Ogni mattina, **per cinque giorni, abbiamo accompagnato al mare, assieme ai volontari dell'UNITALSI, presso il lido "Santo Stefano" di Margherita di Savoia, alcuni amici non-autosufficienti** che altrimenti non avrebbero potuto divertirsi per qualche ora.

È stato il modo per comprendere, ancor più da vicino, cosa significa dedicarsi, donarsi e aiutare l'altro (alcuni dei temi di fondo del cammino AVS), ma anche quanto sia fondamentale regalare un sorriso e qualche attimo di spensieratezza e di gioia a tutti, soprattutto a coloro che sono misteriosamente spariti dalle considerazioni e analisi di questi mesi, i diversamente abili. Le mattinate trascorse insieme, tra una risata e una canzone, ci hanno fatto anche riflettere sull'importanza della condivisione e dall'attenzione: ogni nostro gesto è diventato il modo tramite il quale veicolare sensazioni ed emozioni tra i partecipanti; è come se fossimo diventati i loro occhi, le loro braccia e le loro gambe. I nostri amici erano circa una ventina e ognuno di loro aveva una peculiarità e un carisma differente dall'altro; ognuno di noi, invece, era immensamente grato di essere lì.

Abbiamo anche sperimentato la centralità del silenzio e abbiamo capito che spesso, nel rapporto con l'altro, non sono necessarie le parole ma basta uno sguardo, un cenno e una carezza.

Un'altra cosa importante che abbiamo avuto modo di notare è stata la presenza di tanti altri giovani, come noi, che percorro-

no le stesse nostre strade: strade che si intersecano e si arricchiscono di colori. A discapito di ciò che spesso si dice, ci sono tanti ragazzi che dedicano il loro tempo e mettono a frutto i loro talenti per il prossimo. Bisogna solo far sentire la propria voce, prendersi per mano e dire "camminiamo insieme".

Siamo grati per ciò che l'Anno di Volontariato Sociale ci ha permesso di scoprire e approfondire. Ogni momento è stato anche l'opportunità di conoscere di più noi stessi e far luce su ciò che siamo: un altro pezzo è stato aggiunto al puzzle della nostra vita e non vediamo l'ora di poter trovarne altri, mettendo a frutto tutto quello che abbiamo imparato.



L'esperienza vissuta a Margherita di Savoia

[Francesca Lidia Fasciano] Sulle tracce di don Tonino Bello.

Anche quest'anno noi giovani volontari dell'Anno di Volontariato Sociale abbiamo avuto la possibilità di vivere un'esperienza formativa al di fuori della nostra Diocesi. Non si è trattato del tradizionale campo-lavoro che in passato ci ha visti impegnati con i bambini, gli emarginati, adulti in disagio, ma di **tre intensi giorni** (dalla sera del 20 al 23 agosto) **trascorsi tra mare e i luoghi simbolo della vita di don Tonino Bello.** Abbiamo soggiornato a Tiggiano.

Disponibilità e cortesia sono le parole più adatte a descrivere i responsabili e le cuoche, che con la loro accoglienza e il loro calore pugliese (oltre che con il buon cibo) non hanno permesso alla nostalgia di casa di farsi spazio dentro di noi. Nella mattinata di venerdì 21, dopo un'abbondante colazione a base di pasticciotti, abbiamo messo a dura prova i nostri fisici con una pedalata di otto chilometri e mezzo verso Alessano, città natale di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta dal 1982 al 1993, anno della sua morte precoce. Il caldo, le ripide salite, le strade sterrate hanno trasformato un'innocua passeggiata in una vera e propria impresa; non sono mancate, però, le risate e i momenti di pausa.

Giunti a destinazione dopo circa due ore, abbiamo incontrato don Gigi, il quale ci ha fornito una testimonianza diretta del modo di essere e di relazionarsi di don Tonino, come per esempio il semplice chiamare i ragazzi per nome, poiché credeva nell'unicità di ognuno. Molti, ci ha raccontato, non lo sopportavano, eppure la sua misericordia è stata tale da attirare l'attenzione persino dei pontefici. Lo stesso papa Francesco, infatti, si è recato sulla sua tomba nel cimitero cittadino il 20 aprile 2018, a venticinque anni dalla sua scomparsa. Anche noi vi abbiamo fatto visita, vivendo un momento di raccoglimento attorno alla sua tomba.

Come ricompensa della fatica mattutina, abbiamo trascorso un rilassante pomeriggio presso la località marittima di Marina Serra, particolare per le sue piccole grotte. In serata abbiamo avuto modo di esplorare il centro storico di Tricase tra locali e turisti, passando per la **piazza dedicata a don Tonino dove abbiamo scattato una foto con la sua statua.** Il giorno seguente abbiamo raggiunto Marina di Pescoluse, a circa mezz'ora da Tiggiano, e goduto delle sue acque cristalline per l'intera mattinata all'insegna del divertimento e ... di tuffi dal pedalò. Santa Maria di Leuca, la località più a sud della Puglia, dove si possono vedere le correnti dell'Adriatico e dello Ionio incon-



Foto di gruppo a Tricase presso la Piazza dedicata a Don Tonino Bello

trarsi, non poteva di certo mancare nella nostra gita alla scoperta del Salento. È proprio nella Basilica di Santa Maria de Finibus Terrae che il direttore della Caritas diocesana (nonché nostro responsabile) don Mimmo Francavilla ha celebrato la messa serale alla quale abbiamo partecipato con il dovuto distanziamento sociale e muniti di mascherina, un altro luogo simbolo dal punto di vista geografico che conserva il ricordo della amorevole presenza del vescovo Giuseppe Ruotolo, nostro concittadino e formatore di don Tonino. La celebrazione è terminata giusto in tempo per ammirare il tramonto. Il mare, le luci della città e il sole che si adagiava su di loro macchiando l'azzurro del cielo con le sue tinte dorate: un vero spettacolo. Tappa finale del nostro breve viaggio è stata Otranto. Ne abbiamo visitato il suo centro storico. La mascherina era obbligatoria, dato anche il numero di turisti che passeggiavano nelle sue stradine piene di piccoli negozi di souvenir. Caratteristica è la cattedrale. I mosaici del pavimento, di inestimabile valore, raffiguravano personaggi come Alessandro Magno e Noé, vizi e virtù degli uomini, persino i segni zodiacali, ma ciò che più ci ha affascinato, benché macabre, sono le reliquie dei martiri di Otranto, più di ottocento abitanti che nel 1481 hanno resistito all'avanzamento dei Turchi. È con questa visita che si è conclusa la nostra permanenza nel Salento. Tre brevi giorni per comprendere la bellezza della nostra terra, sentire l'odore del suo mare e delle sue campagne.

Tre giorni per conoscere meglio chi non abbiamo avuto modo di conoscere durante gli incontri di formazione o durante la vita comunitaria, momenti che il Coronavirus ci ha impedito di continuare a vivere. Giorni per consolidare le amicizie già formate. **Giorni per ricordare che l'AVS c'è e che ha ancora tanto da donare.** È così che, dopo tre anni, si conclude il mio "viaggio" con l'AVS! Benedico il giorno in cui l'ho incontrata, perché alla fine di tutto so per certo che senza di lei oggi non sarei la persona che sono diventata.

"L'entusiasmo del VIANDANTE"

Tre giorni di formazione per i giovani dell'Anno di Volontariato Sociale

Fiorenza Moschetta
Formatrice Caritas



che lasciar cadere alle proprie spalle i pregiudizi, gli stereotipi, i preconcetti e tutto ciò che di preconstituito può esserci nelle lenti con le quali guardiamo il mondo, è il primo strumento per viaggiare e importante mezzo per alimentare "l'entusiasmo del viandante". Grazie a Lucia, ci soffermiamo anche sulla lettura dell'errore come opportunità e ci esercitiamo ad accogliere l'inatteso come risorsa, predisposizioni necessarie per mettersi al servizio dell'altro in maniera pura e genuina.

Altro momento fondamentale della tre giorni è stato l'incontro con le realtà del territorio che si occupano delle diverse fragilità della popolazione locale (minori, disabilità, disagio e povertà in età adulta ed educazione alla mondialità). Responsabili e volontari delle sedi dove i ragazzi potranno svolgere servizio locale si presentano e raccontano le loro esperienze attraverso un dibattito aperto con i futuri volontari i quali possono così conoscere più da vicino quelli che sono i luoghi pronti ad accoglierli... tra questi troviamo il centro Nazareth, il Museo Diocesano, la Biblioteca diocesana, l'U.N.I.T.A.L.S.I., la bottega del Commercio equo-solidale Filomondo, le parrocchie Madonna di Pompei e SS. Trinità, l'Oratorio S. Agostino, le associazioni Camminare Insieme e Una famiglia in più, la Caritas Diocesana, Ain Karim e il Centro Emmaus (Minervino Murge).

Avvertiamo la voglia di ripartire, la avvertono i ragazzi che hanno da subito fatto squadra e lo vogliamo fare con le adeguate modalità ma consapevoli che rimettersi in cammino con lo stile che ci caratterizza è la sola scelta possibile. Anche in questo anno particolare, seppur non smetta di risuonare nelle nostre orecchie quel "distanti ma uniti", vogliamo esserci, per i nostri ragazzi e con i nostri ragazzi, accanto alle fasce più deboli con l'augurio rivolto ai giovani protagonisti di quest'esperienza e a tutti che sulla distanza prevalga l'unione, vissuta nelle scelte di servizio svolto a favore delle fragilità delle nostre comunità.

Andria, seminario vescovile, 27, 28 e 29 agosto 2020. "Invitati per Servire" è lo slogan che accompagna da anni il nostro viaggio. Vogliamo parlare di viaggio, sì. Per due ragioni: innanzitutto perché l'esperienza di volontariato sociale rappresenta un viaggio che ogni anno, alcuni ragazzi della nostra Diocesi decidono di intraprendere e, secondo motivo, perché, sebbene le giornate di fine agosto potrebbero far pensare in maniera nostalgica alle eventuali vacanze estive appena concluse, la Caritas diocesana rivolge la sua attenzione ai giovani e risponde al pericolo della tristezza dando ogni anno avvio al progetto di AVS con tre giornate di campo semiresidenziale. Un nuovo inizio, quindi, un nuovo viaggio. E di cosa si tratta? **Parliamo di un gruppo di 38 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 22 anni che si incontrano per tre giorni consecutivi, dalle 9 alle 19.00 e iniziano a conoscersi tra loro**, conoscere il progetto e l'organismo (Caritas Diocesana) che promuove l'iniziativa e le persone che li accompagneranno durante l'esperienza. Durante le tre giornate i ragazzi hanno modo di riflettere e confrontarsi su tematiche a loro care e di interrogarsi su loro stessi, grazie alla guida di alcuni formatori.

In questo percorso di scoperta quest'anno ci ha affiancati il prof. Michele Illiceto con il quale i ragazzi hanno potuto **riflettere sulle incertezze e sulle paure caratteristiche di ogni giovane**, ma anche sulla straordinaria unicità di ogni essere umano, con un focus sulle insicurezze provocate dal periodo particolare che stiamo attraversando e di come queste possano essere lette anche in maniera positiva. Durante la seconda giornata di campo il testimone è passato alla prof.ssa Angela D'Avanzo con la quale i ragazzi e le ragazze hanno potuto focalizzarsi su se stessi/e partendo da una fotografia che li rappresentasse e, ripercorrendo le tappe che dal sé portano all'altro, si sono interrogati su quale forma e nome potesse avere il proprio albero, simbolo delle cose, persone, valori che per ciascuno contano.

Infine, durante la terza giornata, i lavori sono stati condotti da Lucia Suriano, docente di scuola secondaria di primo grado, che, con le sue provocazioni, ha supportato i ragazzi nel farsi coraggio e nel mettersi in gioco (attraverso giochi di ruolo ed esercitazioni pratiche), affinché ognuno potesse comprendere



Una Chiesa "ospedale da campo"

L'icona del Buon Samaritano nella sede della Caritas diocesana

Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas diocesana

Da qualche mese, nella sede della Caritas diocesana è stata collocata l'**icona del Buon Samaritano**. L'icona è stata commissionata all'Atelier delle Icone del Monastero di Bose, in occasione della presentazione della lettera pastorale del nostro vescovo Luigi "E si prese cura di Lui...".

Siamo di fronte a un'icona e immediatamente veniamo rimandati al racconto della parabola del capitolo decimo del Vangelo di Luca comunemente nota come la Parabola del Buon Samaritano. **In realtà ad una osservazione più attenta scopriamo che l'icona non raffigura esattamente quanto è descritto nella parabola.** Infatti, notiamo come sia assente il giumento sul quale sarà caricato il malcapitato (vedi Van Gogh, Rembrandt...). Già questo primo elemento la rende differente dal racconto (e più vicina alla sensibilità orientale di Rupnik nel suo mosaico per l'Anno della Misericordia), ma ci sono altri particolari che la rendono unica.

Infatti, come si può notare innanzitutto il testo ci parla di una strada da Gerusalemme a Gerico, una strada in discesa che porta dalla cima di un'alta collina alla depressione della città che i profeti vedono come luogo del male. **La strada dell'icona è in salita.** Il testo non dice verso quale direzione si diriga il Samaritano. A noi preme sottolineare che la direzione intrapresa sia un'altra, verso un luogo sicuro, accogliente, ospitale. **L'icona fotografa il momento in cui l'uomo aggredito, malmenato, derubato, ha avuto già le prime cure da parte del samaritano.** Vediamo, infatti, l'olio, il vino, le bende e i "denari" nella sacca del Viandante. Il Buon samaritano ha con sé tutto l'occorrente che serve per soccorrere. Cioè è una persona previdente, che si attrezza per tempo, fornita di quanto potrà servire lungo la strada, sa guardare in avanti. Non si lascia sorprendere. Forse, l'unica sorpresa per lui è che ci siano in giro ancora persone che attendano alla vita degli altri, che producono sofferenze, che recano il male. Ma ciò che ci sorprende ancora di più è che il

Samaritano si sostituisce completamente al giumento prendendo su di sé l'uomo ferito.

In realtà, questa immagine ci rimanda ad un'altra icona, quella della vita comunitaria dove un fratello si fa carico del proprio fratello. L'insegnamento che ne deriva è che tra i due uomini c'è solo una relazione di fraternità abbattendo così ogni differenza e diversità. Ancora un altro tratto ci sorprende, e questo lo ricaviamo da un'antica tradizione orientale dove il volto del Samaritano coincide con il volto dell'uomo ferito. Infatti, se in un primo momento tendiamo ad identificare il Samaritano con Cristo che si prende cura dell'umanità, in un secondo momento dobbiamo ricordarci del capitolo 25 di Matteo dove Gesù stesso si identifica con l'affamato, l'assetato, il malato, il pellegrino, eccetera. Quindi significa per noi che **nell'atteggiamento del samaritano ma anche nella persona derubata e ferita noi riconosciamo il Cristo.**

Ritorniamo alla strada in salita in direzione di una abitazione verosimilmente la Locanda della parabola, ma in realtà vuole essere **una chiesa "ospedale da campo"** secondo l'espressione di Papa Francesco, luogo ospitale dove poter offrire le cure necessarie. Questo per sottolineare ancora di più che non è l'atteggiamento del singolo ma la vita stessa di tutta la chiesa che si fa attenta e prossima agli altri. Una chiesa dalle porte aperte. Anche la collocazione in alto della casa – città porta a identificarla sempre più con Gerusalemme – Chiesa, con la città posta sul monte, visibile da lontano e da tutti. Lo stesso oro che circonda il capo dei due uomini lo ritroviamo nel sole e infine nella cupola della locanda proprio per indicare la santità del servizio e del prendersi cura degli altri. Il sole/oro vuole rappresentare la divinità e nel vangelo di Matteo troviamo "risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (5, 16). Anche il paesaggio o il



creato partecipa alla "soluzione/servizio" intrapreso dal samaritano. Il colore verde e l'aver ridotto all'essenziale la natura circostante vogliono indicarci la serenità e la pace, insieme alla speranza per una vita salvata.

Ancora un particolare. **Sulla sacca del Viandante troviamo impresso il logo della Caritas diocesana.** Committente dell'opera e anche destinatario. L'icona viene collocata all'ingresso della sede della Caritas diocesana. Entrandovi, il visitatore sarà costretto a percorrere lo stesso tratto di strada del samaritano, entrambi sono nella stessa direzione. Chi entra nella sede della Caritas si scoprirà samaritano o persona ferita, sempre viandanti in cerca di umanità. Non si potrà rimanere indifferenti perché l'icona racconta la storia della propria vita.

ARTE e CORONAVIRUS, la bellezza che salva

Due-giorni di spiritualità e formazione pastorale

Angela Calitro - Lucia Cavallo - Mara Leonetti - Annarita Lorusso
Ufficio Catechistico Diocesano

"Arte e vita sono complementari: se infatti esiste l'arte è perché ci offre qualcosa che le ore quotidiane non ci danno, perché ci porge ciò che il tempo della realtà ci nega, perché la vita ne ha bisogno come agente di un'azione che altrimenti non potrebbe realizzarsi. Tra le tante cose che noi europei moderni abbiamo dimenticato c'è la funzione medicinale dell'arte, il suo potere curativo quasi magico, il suo legittimo potere tauturgico" (Maria Zambrano).

L'esperienza dolorosa della pandemia del virus Covid-19, ha toccato non solo le persone ammalate o quelle che hanno perso qualche familiare o amico, ma l'intera società e anche la comunità cristiana. Il primo passo è stato provare a raccontare e condividere cosa abbiamo vissuto come credenti (esperienze, emozioni, riflessioni...) e cosa ci ha sostenuto in

questo tempo prolungato di sospensione della "vita normale", in particolare **quale ruolo ha avuto l'arte, per cercare di riscoprire la sua funzione terapeutica in ordine alla salvezza integrale della persona.** È stato questo l'obiettivo della **due-giorni di spiritualità e formazione pastorale** alla quale abbiamo partecipato come membri dell'equipe dell'Ufficio Catechistico diocesano, svoltasi **dal 4 al 6 settembre scorso, a Santa Cesarea Terme**, a cura di Ar-Theò e dell'ISSR Metropolitan "Don Tonino Bello" di Lecce.

L'esperienza ha avuto inizio con una riflessione di don Antonio Scattolini. Il suo contributo biblico-artistico-spirituale a partire dal dipinto **"La tempesta sedata"** di Delacroix, ha evidenziato come **"l'esperienza appena conclusa è valsa a suscitare gratitudine, in quanto esperienza terapeutica, è stato uno spazio raro e**



Foto di gruppo con don Antonio Scattolini

prezioso, per rendersi consapevoli di quanto la bellezza sia davvero una risorsa decisiva di valenza pastorale". Altre opere sono valse a suscitare il discernimento da parte di noi partecipanti, fra queste la "Pietà" di Oleg Supereco.

Tutto ci interpella nella responsabilità personale, familiare, comunitaria ed ecclesiale e deve fare in modo che nell'azione pastorale accanto al **"cantiere della carità"** ci sia il **"cantiere culturale"**.

La proposta formativa è stata articolata in momenti di **"preghiera artistica"** ed input per la riflessione. Significativa è stata la

Valorizzare le **RISORSE DOMESTICHE**

Pubbligate le nuove **Linee guida per la catechesi in Italia**

Anche i percorsi di catechesi riscoprono la ricchezza ministeriale, ancora largamente inespressa, della famiglia come piccola chiesa domestica. Quel ruolo che sembrava un po' desueto, rilanciato dal Vaticano II e ora drammaticamente attualizzato dal periodo del lockdown, viene indicato in modo esplicito dalle nuove **Linee guida per la catechesi in Italia.** Il testo indica quattro punti su cui porre l'accento (ascolto, narrazione, comunità e creatività) e cin-

que trasformazioni pastorali per conformare l'annuncio alle indicazioni di papa Francesco: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa». In questa trasformazione globale il ruolo della famiglia è insostituibile, anche sul terreno dell'evangelizzazione, come apparso evidente nei mesi terribili della pandemia. «Più che riflettere su come coinvolgere le famiglie nella catechesi – si legge nelle nuove **Linee guida** – abbiamo compreso di dover assumere la

catechesi nelle famiglie. Ma per far questo bisogna partire dai loro ritmi e dalle loro risorse reali, valorizzando ciò che c'è piuttosto che stigmatizzare ciò che manca». Da qui **le indicazioni offerte alle parrocchie che non devono pretendere di clericalizzare la famiglia, imponendo metodi, orari e modelli ma "farsi famiglia" rispettandone ritmi e particolarità.** «La parrocchia sia molto attenta ad offrire strumenti adeguati per vivere la fede in casa: la pre-

testimonianza di Monsignor Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, il quale ha esordito affermando che *“non è ciò che capita, ma come reagisci agli eventi che costituisce la sostanza della tua vita”*. Cosa ci resta della pandemia? Evento *imponderabile, tragico* e di *isolamento*? Ci resta la fiducia, le relazioni e il senso della Chiesa.

Di qualità, da un punto di vista artistico, l'intervento del prof. Gabriele Pelizzari, incentrato sull'Iconografia del Cristo Medico nell'arte paleocristiana. Pelizzari ha concluso il suo contributo affermando che *“la migliore esperienza di noi cristiani è quella di essere guariti e guaritori diventando equivalenza narrativa”*.

La due giorni ha suscitato una domanda: **qual è il percorso terapeutico che l'opera d'arte ci fa fare?** Dà la libertà di raccontare il dolore, di guardare la morte e non rimuoverla; aiuta a stare nel dolore, ad abitarlo, a sostare; e apre quello spicchio di cielo che riaccende il cielo dentro la nostra anima.

L'esperienza tutta così vissuta, in un clima narrativo, spirituale, di ascolto, condivisione e di *“contagio positivo”*, ci ha reso consapevoli che **la ferita causata dal Covid-19 deve portarci ad una conversione traducendosi in feritoia**. Tutto questo diviene così annuncio, promessa, profezia di vita.



ghiera familiare e l'ascolto della Parola siano sostenuti – si legge – attraverso sussidi semplici. Il servizio dei catechisti non sostituisce, ma sostiene il mandato missionario degli sposi e dei genitori». Che, come da riconoscimento costante del magistero dal Vaticano II in poi, rimangono i primi educatori alla fede dei loro figli. (L.Mo.)

(tratto da *Avvenire*, 17 settembre 2020)

Una CHIESA alla prova del digitale

L'urgenza di una **riflessione sui rapporti tra media e pastorale**

Don Antonio Turturro

Vice direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Collocare il discorso sulla Chiesa nel vasto panorama della comunicazione di cui oggi siamo attori e spettatori, regala sempre stimoli e spunti di riflessione e di ri-pensamenti. Il recente **Direttorio per la Catechesi** giunto alla sua terza edizione, ci presenta infatti una Chiesa *“cantiere”*, la quale pur mantenendo intatto il contenuto della sua opera evangelizzatrice (Vangelo), lavora e tenta di comprendere nuovi linguaggi e nuovi contesti. La cornice all'interno della quale si muove è indubbiamente quella che Giovanni Paolo II con grande lungimiranza aveva indicato con il termine *“nuova evangelizzazione”*, con la quale si fa riferimento non tanto alla ricerca di nuove e magari passeggere modalità di evangelizzazione, quanto piuttosto alla riflessione sulle nuove situazioni e contesti nei quali la Chiesa opera.

Indubbiamente il contesto digitale rientra in questa cornice e necessita di essere integrato nell'azione pastorale della Chiesa. **Per poter riflettere in maniera libera e onesta sul rapporto media e pastorale è necessario sottolineare ciò che unisce questi due mondi apparentemente diversi, cioè l'uomo.** L'uomo diventa la *traits-d'union* tra queste due sfere, non un uomo qualsiasi tuttavia, ma l'uomo mediale. È impensabile infatti oggi considerare la vita dell'uomo, le sue azioni, la sua necessità di costruire la propria identità (e la propria spiritualità), il dato di fede, prescindendo dall'aspetto mediale. Sono anacronistiche tutte quelle discussioni che vedono ancora l'uomo *“strattonato”* tra il mondo virtuale e quello reale, perché essendo i media sempre più portatili e sempre *“meno ingombranti”*, sono ormai entrati a far parte della realtà della vita stessa dell'uomo.

L'uomo oggi è allo stesso tempo sempre più protagonista nei processi comunica-

tivi, quindi i media diventano essi stessi cultura e non solo mezzi per trasmetterla, configurandosi come proiezione (dal latino *pro - jectus*, gettare avanti) di una umanità che attraverso i media esprime la propria intenzionalità. **L'interazione uomo/media fa nascere tante domande che dal campo antropologico arrivano a toccare il dato di fede**, domande a cui la pastorale non può restare indifferente. In una comunicazione che ormai è *everywhere e anytime*, che ha abbattuto le concezioni di spazio, tempo e identità, l'azione pastorale della chiesa è chiamata ed essere generatrice di processi di incontro e di buone storie come ci ricorda Papa Francesco nel suo ultimo messaggio per le Comunicazioni Sociali. Essendo l'azione pastorale frutto della comunità che rilegge i segni dei tempi alla luce del dato di fede, è evidente che ogni processo di conversione deve partire innanzitutto dall'ascolto dello Spirito Santo.

In tutto questo, la Chiesa ha anche il compito di accompagnare l'uomo a vivere in questo complicato contesto, portandolo a riscoprire la bellezza di essere protagonista attivo e responsabile all'interno del panorama digitale, di aiutarlo a saper leggere e cogliere la presenza di Dio nella propria storia. I media favorendo incontri e interazioni, possono aiutare l'uomo in quel processo di costruzione di relazioni e di comunità che attraverso le buone narrazioni, arrivano a profumare di prossimità. Per questo dunque i giornalisti, e tutti coloro che si occupano di comunicazione, devono farlo cercando di ricercare e narrare la verità che promuova la dignità della persona, assumendo come buone pratiche quelle che Papa Francesco ci ha suggerito: creare conforto, essere di compagnia e infondere e ridare speranza. Solo così la comunicazione adempirà alla sua vocazione profetica.

8xmille

Anche quest'anno siamo sollecitati a sostenere l'opera della Chiesa Italiana a favore della società e in particolare per i più bisognosi. In questo periodo di pandemia la Chiesa Italiana ha fatto molto con i sacerdoti, i volontari e con le risorse dell'8xmille a favore delle nostre comunità ecclesiali e civili. **Continuare a firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica sarà il modo più sicuro di sostenere tantissimi progetti di carità e di solidarietà; oltre che sostenere i nostri sacerdoti.** Abbiamo tempo fino al 30 novembre.

Don Leonardo Lovaglio

Direttore Ufficio Sovvenire alle necessità della Chiesa Cattolica



CON IL TUO MODELLO
PUOI DESTINARE L'8XMILLE
ANCHE SE NON DEVI FARE
LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

**Non sei in possesso del tuo modello CU?
Forse non sai che puoi comunque
partecipare alla scelta
per destinare l'8xmille.
Scopri sul retro come fare:
partecipare è facile e non costa nulla.**

8xmille
C.E.I.
Conferenza
Episcopale
Italiana
CHIESA CATTOLICA

Se non possiedi la scheda allegata al tuo modello CU e sei esonerato dall'obbligo della dichiarazione dei redditi puoi utilizzare in alternativa questa scheda. Staccala, compilala e consegnala secondo le istruzioni di seguito. La tua firma conta. Molto!

**FIRMA
NELLE CASELLE
EVIDENZIATE**

Come scegliere?

Compila la scheda con i tuoi dati anagrafici e il codice fiscale e poi firma:

- nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta;
- nello spazio "Firma" in fondo alla scheda, nel riquadro "riservato ai contribuenti esonerati".

Quando e dove consegnare?

La scheda con la scelta va inserita in una busta chiusa che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) e va consegnata entro il 30 novembre secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale; il servizio di ricezione è gratuito, l'ufficio postale rilascia un' apposita ricevuta;
- ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio e devono rilasciare una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per l'8xmille.

Guida aggiornata a febbraio 2020

RENDICONTO

RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER L'ANNO 2019

Don Nicola de Ruvo, *Economista Diocesano*

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

SOMMA EROGATA

A. ESIGENZE DEL CULTO

- | | |
|---|------------|
| 1. Nuovi complessi parrocchiali | 100.000,00 |
| 2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali | |
| 3. Arredi sacri delle nuove parrocchie | |
| 4. Sussidi liturgici | |
| 5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | |
| 6. Formazione di operatori liturgici <i>Ufficio Liturgico Diocesano</i> | |

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

- | | |
|---|-----------|
| 1. Attività pastorali straordinarie | |
| 2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani | 48.761,23 |
| - <i>Opera Diocesana Giovanni Paolo II</i> | 26.777,19 |
| - <i>Stipendi</i> | 70.263,01 |
| 3. Tribunale ecclesiastico diocesano | |
| 4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | |
| - <i>Ufficio per le Comunicazioni sociali</i> | 2.000,00 |
| - <i>Rivista diocesana, Foglio Insieme e altro</i> | 33.740,16 |
| 5. Istituto di scienze religiose | |
| 6. Contributo alla facoltà teologica | |
| - <i>Istituto Superiore di Scienze Religiose Bari</i> | 20.000,00 |
| 7. Archivi, biblioteche di enti ecclesiastici | |
| - <i>Biblioteca e Archivio diocesani</i> | 58.500,00 |
| - <i>Museo diocesano</i> | 18.274,23 |
| 8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale | |
| - <i>Fraternità sacerdotale "Il Cenacolo"</i> | 2.550,00 |
| - <i>Casa del Clero di Canosa e di Minervino</i> | 8.413,25 |
| 9. Consultorio familiare diocesano | 12.000,00 |
| 10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità | |
| 11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti | |
| 12. Clero anziano e malato | |
| 13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità | |

C. FORMAZIONE DEL CLERO

- | | |
|---|-----------|
| 1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale Pontificio | |
| - <i>Seminario Regionale</i> | 50.876,42 |
| - <i>Seminario Vescovile</i> | 22.820,00 |
| 2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche | |
| - <i>Sacerdoti studenti</i> | 10.650,00 |
| 3. Borse di studio seminaristi | |
| - <i>Rette ai seminaristi</i> | 18.930,00 |
| 4. Formazione permanente del clero | |
| 5. Formazione al diaconato permanente | |
| 6. Pastorale vocazionale | |
| - <i>Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale</i> | 4.000,00 |

D. SCOPI MISSIONARI

- | | |
|--|--|
| 1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria | |
| 2. Volontari Missionari Laici | |
| 3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi | |
| 4. Sacerdoti FideiDonum | |

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

- | | |
|--|----------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | |
| - <i>Servizio di Pastorale Giovanile</i> | 8.000,00 |
| 2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri) | |
| - <i>Forum Formazione impegno Sociale e politico</i> | 4.000,00 |
| - <i>Azione Cattolica Diocesana</i> | 8.500,00 |
| - <i>MEIC</i> | 1.500,00 |
| 3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi | |
| - <i>Convegno diocesano</i> | 4.200,80 |

F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

- | | |
|--|----------|
| 1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi | 1.500,00 |
|--|----------|

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

TOTALE **536.256,29**

PER INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

- | | |
|---|-----------|
| 1. Da parte della diocesi | |
| - <i>Aiuto economico a famiglie e/o persone bisognose</i> | 24.500,00 |
| 2. Da parte delle parrocchie | |
| - <i>Aiuto economico a famiglie e/o persone bisognose</i> | 21.000,00 |
| 3. Da parte di enti ecclesiastici | |

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- | | |
|---|------------|
| 1. In favore di extracomunitari | |
| - <i>Ufficio Migrantes</i> | 9.000,00 |
| 2. In favore di tossicodipendenti | |
| 3. In favore di anziani | |
| - <i>Contributo economico per sacerdoti anziani e/o in difficoltà</i> | 6.000,00 |
| 4. In favore di portatori di handicap | |
| 5. In favore di altri bisognosi | |
| - <i>Progetto SENZA SBARRE</i> | 111.800,00 |
| - <i>Casa di Accoglienza S. Maria Goretti-spese di gestione</i> | 22.859,83 |
| - <i>Casa di Accoglienza S. Maria Goretti-richiesta direttore</i> | 66.000,00 |
| - <i>Centro interparrocchiale MAMRE</i> | 8.000,00 |
| - <i>Centro interparrocchiale EMMAUS</i> | 7.000,00 |
| - <i>Caritas Diocesana</i> | 65.000,00 |
| - <i>Centro Madonna di Fatima</i> | 3.720,00 |
| - <i>Gioco azzardo patologico (GAP)</i> | 50.000,00 |

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. In favore di extracomunitari | |
| 2. In favore di tossicodipendenti | |
| 3. In favore di anziani | |
| 4. In favore di portatori di handicap | |
| 5. In favore di altri bisognosi | |

D. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI

- | | |
|---------------------------------------|------------|
| 1. In favore di extracomunitari | |
| 2. In favore di tossicodipendenti | |
| 3. In favore di anziani | |
| 4. In favore di portatori di handicap | |
| 5. In favore di altri bisognosi | 280.000,00 |

E. ALTRE ASSEGNAZIONI EROGAZIONI

F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

TOTALE **674.879,83**

RIEPILOGO:

Per esigenze di culto e pastorale

<i>Somma assegnata</i>	€ 554.266,37
<i>Somma erogata</i>	€ 536.256,29
<i>Avanzo</i>	€ 18.010,08

Per interventi caritativi

<i>Somma assegnata</i>	€ 707.701,35
<i>Somma erogata</i>	€ 674.879,83
<i>Avanzo</i>	€ 32.821,52

Per una Canosa SiCura

Un sit-in per sognare una città più bella dopo i recenti episodi criminosi

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

A Canosa, come altrove, abbiamo vissuto giorni di fuoco a causa delle alte temperature estive. Ma un altro tipo di fuoco ha caratterizzato la stagione appena trascorsa. Infatti, **molti sono stati gli episodi criminali a cui abbiamo assistito a Canosa in questa estate torrida. Lo scorso 10 settembre, nel cuore della notte, il fragore di una bomba carta ha svegliato un quartiere periferico della città; l'ennesimo ordigno questa volta fatto esplodere all'interno del parcheggio del Commissariato della Polizia di Stato. Un atto gravissimo contro le istituzioni della nostra Repubblica, la società civile e la dignità umana di ciascun cittadino. Un atto ignobile contro un presidio di legalità ove uomini e donne lavorano per la sicurezza di questa città, troppe volte vittima di atti illegali. Due giorni dopo, in una delle principali piazze di Canosa, il boato degli spari irrompe e fredda la città in pieno giorno. Un unico colpo al cuore che uccide un uomo sotto gli occhi di tutti.**

Un regolamento di conti che dichiara la prepotenza della criminalità. Sembrano affermare con forza che la Giustizia e lo Stato non esistono più. I padroni delle sorti del territorio e della vita delle persone è nelle loro mani. Atti criminali a cui non possiamo e non dobbiamo piegarci ma, soprattutto, a cui non dobbiamo abituarci. È necessario, invece, prenderne consapevolezza e chiamare per nome ogni singolo atto di criminalità, poiché a pagarne le spese non sono solo le vittime interessate bensì tutti i cittadini. **Non è più tempo per rimanere indifferenti!** Troppe volte, sotto i nostri occhi e nell'assordante silenzio di tutti, si sono manifestate le più brutali conseguenze di una piaga che non avrà mai fine se non con il coraggio di non arrenderci alla prepotenza del male che attanaglia le nostre vite e le sorti politiche, sociali ed economiche del nostro territorio. Il silenzio mette in pericolo la democrazia. Bisogna credere che ogni cittadino possa fare la sua parte contro il radicamento mafioso nelle nostre città. Perché, come cita il secondo paragrafo del-



Interventi del Vescovo e del Sindaco

l'articolo 4 della **Costituzione**: «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». **Occorre uscire dal silenzio e prendere la parola.** Perché una libertà passiva non esiste, la libertà va esercitata nella nostra ordinaria quotidianità, affinché ciascuno possa diventare cittadino responsabile e protagonista di scelte giuste e consapevoli.

La parte buona della città ha ri-scoperto il suo volto più bello per mostrare vicinanza alle forze dell'ordine e per sensibilizzare la cittadinanza a vivere nel "rumore" della legalità. Per questo motivo, **molte associazioni civili e realtà ecclesiali si sono riunite per affermare con forza che vogliamo una Canosa SiCura.** Una città *SiCura* in cui lenire le ferite subite e in cui denunciare con coraggio i torti compiuti dalla criminalità; una città *SiCura* dove tutti i cittadini si sentano corresponsabili del bene comune e possano costruire insieme un futuro migliore. I canosini vogliono una Canosa *SiCura* in cui tutti possano vivere senza timore la propria quotidianità, nel rispetto della legge e delle istituzioni democratiche. Insieme hanno promosso un **sit-in** lo scorso 28 Settembre, per chiedere alle autorità competenti un potenziamento e un maggiore coordinamento delle Forze dell'Ordine perché tutti i cittadini possano vivere in totale sicurezza, e alle istituzioni un instancabile interesse e maggiore senso di responsabilità per il bene comune del nostro territorio, perché si impegnino in maniera costante nell'educazione alla legalità e alla giustizia sociale. **Numerosi cittadini si sono ritrovati in piazza Vittorio Veneti indossando una maglia bianca,** luminoso simbolo di purezza e di vita, per manifestare insieme come un faro di speranza. Insieme, abbiamo ripercorso i momenti criminosi e più bui della nostra città, ma anche i momenti più belli che sogniamo siano gli unici a caratterizzare le nostre giornate. **Abbiamo sostato insieme** e senza paura nella piazza principale della nostra amata Canosa, **per sognare insieme una città più bella,** più sicura in cui non avere timore di vivere con autenticità e perseveranza la cultura della legalità. Perché i nostri sogni diventino segni tangibili di giustizia.



Un momento del sit-in

Abitare la **STORIA**, amando e servendo questo tempo

Gli orientamenti dell'**Azione Cattolica** per il prossimo anno pastorale

Natale Alicino

Presidente Diocesano di Azione Cattolica

«**A**bitare la storia in maniera significativa fa parte integrante del nostro vivere la fede, personalmente e comunitariamente. Il tempo in cui siamo immersi, la terra in cui dimoriamo, sono affidati a noi, non ad altri. Non possiamo disinteressarcene, non possiamo delegare, non possiamo sottrarci alla responsabilità di concorrere a scrivere quel frammento di storia in cui siamo radicati e che rappresenta una frontiera aperta sul futuro, una soglia attraverso la quale contribuiamo a dare forma al mondo di domani» (Matteo Truffelli, *Una nuova frontiera. Sentieri per una Chiesa in uscita*, Ave, Roma 2020, p. 73).

Abitare la storia in questo tempo di pandemia deve diventare l'impegno costante e concreto a cui dedicarsi in questo anno che ci apprestiamo a intraprendere. Questo tempo incerto chiede a ciascuno di noi e alla nostra Associazione un impegno maggiore per "leggere" le ferite, le paure, le fatiche economiche e le incertezze, ma anche per scorgere il disorientamento e la dispersione che la pandemia può aver fatto emergere nelle comunità. **Questo anno è certamente tempo incerto, ma proprio per questo è un tempo che richiede intensità, passione, dedizione e creatività.** È un tempo in cui siamo chiamati come comunità cristiana a prenderci cura della realtà e soprattutto delle persone che la popolano. È un percorso da scrivere insieme, in maniera nuova, a partire dalla concretezza di questa vita.

«**Servire e dare la propria vita**» (Mc 10, 35-45), icona biblica del prossimo anno associativo, è la declinazione evangelica per abitare questo momento storico. La *Fraternità*, invece, la virtù umana da custodire e praticare.

Potremo abitare la storia e quindi scriverla se innanzitutto sapremo amare il tempo che ci viene affidato. Ma soprat-

tutto se sapremo amare e quindi accogliere e servire ciascun uomo, senza alcuna distinzione. Scrivere la storia in questo particolare tempo vuol dire **perseguire la fraternità e quindi riconoscere la comune umanità degli uomini nell'accoglienza delle differenze.** L'esperienza della pandemia, in una società fortemente individualista, rischia di enfatizzare tale atteggiamento. Per questo è indispensabile per le nostre comunità percorrere cammini di fraternità capaci di rigenerarci come persone e come comunità.

Consapevoli di questo è importante per l'Azione cattolica diocesana e le singole associazioni parrocchiali darsi delle priorità per orientare la vita associativa del prossimo anno. Sarà indispensabile fare memoria di ciò che abbiamo vissuto, in questo tempo di emergenza sanitaria che persiste, per ritrovarci singolarmente e come comunità e per trarre suggestioni capaci di migliorare le nostre vite e la nostra spiritualità e individuare prassi per rendere più fraterne le nostre relazioni.

L'impegno del Consiglio Diocesano sarà quello di sollecitare e sostenere le associazioni parrocchiali e in particolare i Consigli parrocchiali e gli educatori a definire itinerari formativi attenti alla vita e alle esigenze delle persone e del gruppo. Questo particolare tempo ci invita a prenderci cura della vita di ogni singolo gruppo e della comunità che in questo tempo hanno faticato a incontrarsi, se non virtualmente, dove la tecnologia non si è resa un ostacolo. **È necessario rilanciare il valore dell'incontrarsi e vivere un'esperienza associativa nella logica del dialogo, che non significa semplicemente parlare, ma fare cose insieme.** È il tempo in cui è necessario avere il coraggio di scegliere la logica profetica dei piccoli gruppi da promuovere per raggiungere più persone,



non meno! individuando sentieri che ci aprano alla dimensione comunitaria.

È un tempo di sfida per la vocazione educativa dell'Azione Cattolica. Viviamo in un momento di trasformazioni, difficoltà, ma anche di inedite opportunità. Un tempo in cui si misura la tenuta e la qualità della proposta formativa capace di sostenere la vita di fede delle persone. Sarà necessaria quindi maggiore **passione e dedizione** perché i contenuti, le proposte, gli strumenti, possano raggiungere tutti e possano rispondere alle domande profonde delle persone che accompagniamo. A tal proposito, il continuo confronto e dialogo tra le associazioni parrocchiali e quella diocesana potrà sostenere questa sollecitudine e favorire la condivisione di attenzioni e prassi da seguire in questo tempo.

Possa essere un anno in cui farsi dono per servire con amore gli altri e le nostre comunità, e tempo della creatività, nel quale lasciare operare lo Spirito Santo con il realismo che solo il Vangelo può offrirci.

Siamo grati alla Congregazione per il Clero per il nuovo **Documento-Istruzione sulla identità della parrocchia oggi e sulla missione che è chiamata a compiere**, nella piena consapevolezza che questo nostro mondo “cambia” con una certa velocità, come già ci ricordava la Nota Pastorale della CEI del 2004 (“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”). Non è possibile riassumere un documento così articolato nei limiti di un intervento, ma semplicemente intendiamo offrire una chiave di lettura che permetta di cogliere l'attualità delle indicazioni che ci vengono date e la perfetta sintonia con il profetico magistero di Papa Francesco sulla “nuova evangelizzazione”.

Una delle definizioni più belle e significative di “parrocchia”, offertaci dal testo, è quella di **“casa tra le case”** (II, n. 7): la parrocchia è una “casa” che vive tra le “case” della città. Infatti, la parola “parrocchia”, dal latino *paroecia*, dal greco *paroikia*, significa proprio ‘abitare presso’, accanto, vicino. Quindi la parrocchia, e di conseguenza la comunità parrocchiale, non può essere una realtà distante, lontana da quella che è la vita della città e dei suoi quartieri. Al contrario, usando un'altra bella definizione cara a Giovanni XXIII, che integra quella più recente, la parrocchia ha la stessa importanza che ha la **“fontana del villaggio”**: disseta, dà ristoro, è luogo d'incontro.

Ma, al di là di queste due bellissime immagini, tra le tante che sono state usate nel tempo, l'Istruzione racchiude nel titolo stesso il percorso che si intende proporre alle comunità parrocchiali, in maniera molto concreta, affinché conservino la loro efficacia pastorale e la loro missione oggi: **“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”!** “Conversione pastorale”, innanzitutto! Dove “conversione”, termine a noi molto caro (la stessa vita cristiana è un cammino permanente di conversione), significa cambiare completamente direzione, “cum-vergere”. È necessario che le parrocchie, con la proposta pastorale che propongono, cambino direzione. Oggi, la visione piuttosto diffusa di parrocchia troppo “istituzionale” e gerarchizzata, va strutturandosi, complice ultimamente anche il lockdown, in una realtà piuttosto “virtualizzata”, e con essa anche tutta la

“CASA tra le CASE”



Un recente documento sull'identità e missione della parrocchia

Don Felice Bacco
Parroco S. Sabino

vita cristiana, con il forte rischio di immergersi in un mondo alieno, costruito a propria immagine, in cui ognuno è presente a proprio uso e consumo. All'idea che la parrocchia e la Chiesa siano delle istituzioni che si identificano nel clero e in coloro che le rappresentano, si è aggiunta quella di una organizzazione indefinita, distante, più nominale e teorica che concreta, la quale gestisce servizi, immagine per certi versi riconducibile ai valori del passato, dai quali, contraddittoriamente, non ci si sente direttamente e personalmente coinvolti. Ovviamente, non intendiamo generalizzare, né ignorare le tante comunità parrocchiali presenti anche sul nostro territorio e che sono un vero punto di riferimento, sia per la crescita morale e spirituale, individuale e collettiva, sia per l'impegno nel testimoniare la carità e l'attenzione agli ultimi e alle

fasce sociali più fragili. A nessuno sfuggono le difficoltà che incontrano le nostre comunità nel cercare di coinvolgere le famiglie e i giovani in un percorso di fede e di impegno, che favorisca un cammino di formazione alla responsabilità e alla condivisione. **L'Istruzione della Congregazione invita le comunità parrocchiali ad una “conversione pastorale in senso missionario”, “ad uscire da sé stessa”** perché si orientino verso “uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro e vicinanza, di misericordia e di sollecitudine per l'annuncio del Vangelo” (cfr. n.2). E, citando Papa Francesco, augura una “santa inquietudine” nei confronti di tanti fratelli che vivono senza la “consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo e senza una comunità di fede che accolga”, più che “rinchiuderci nelle strutture che ci danno protezione, nelle norme che ci rendono giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata di Gesù Cristo”.

Il Documento propone indicazioni concrete: in primo luogo, viene sottolineata la figura del **parroco** come “pastore proprio” della comunità: non una funzione, ma una vera e propria missione. Egli è al servizio di tutti, non il contrario, per cui deve seguire con spirito di umiltà e di grande generosità le persone che gli sono state affidate, mostrando vicinanza e condivisione. Si occupa del compito dei **laici** all'interno delle comunità parrocchiali e delinea la loro partecipazione all'azione evangelizzatrice della Chiesa: “a loro si richiede un impegno generoso per una testimonianza di vita conforme al Vangelo e a servizio della comunità parrocchiale”. Anche gli organismi parrocchiali di corresponsabilità, come il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**, o quello che si occupa degli aspetti economici della vita della parrocchia, sono importanti per far crescere una “cultura della corresponsabilità”. Tutto dunque è finalizzato alla riscoperta della comunità parrocchiale come soggetto dell'evangelizzazione e quindi corresponsabile e pienamente partecipe della missione della Chiesa.

Sarebbe un bene se il Documento, come ha auspicato in un incontro con gli Uffici Pastoral della Diocesi di Andria mons. Mansi, fosse diffuso, letto, commentato e meditato nelle comunità parrocchiali.

"Che BELLO è..."

Ritrovarsi in oratorio
al tempo del Covid-19

Roberta Sgaramella

Giovanissima AC - Parr. SS. Sacramento

Jovanotti cantava: "Che bello è ..." e noi continuiamo la frase così: "Che bello è ritrovarsi tutti insieme in oratorio, dopo mesi e mesi di chiusura forzata ...". È stata **un'estate diversa quella che si è appena conclusa**, ricca di nuove sfide da affrontare, ma con il consueto desiderio di vivere, insieme a piccoli e grandi come famiglia, esperienze formative e di divertimento dopo mesi e mesi di distanza fisica dalla vita parrocchiale.



Nelle foto le diverse attività estive promosse dalla parrocchia

È proprio per questo che don Vincenzo Giannelli e don Alessandro Chieppa hanno voluto lanciare un messaggio di speranza e di fiducia, nonostante le difficoltà del momento, attraverso **proposte formative e ricreative** con l'obiettivo di rivedersi tutti insieme in oratorio e riallacciare le relazioni coltivate per mesi solo virtualmente.

In particolare, il filo rosso che ha guidato i ragazzi e gli adulti durante le esperienze estive è stato tratto dal messaggio della 57a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, "**Datevi al meglio della vita**", che papa Francesco ha rivolto a ogni giovane nella recente Esortazione apostolica *Christus vivit*. Attraverso l'esperienza estiva in oratorio e i campi-scuola abbia-



Da soli si cammina veloci, ma insieme si va lontano...
Camposcuola 2020 #Datevi al meglio della vita



mo voluto sensibilizzare i ragazzi a scegliere e a dare il meglio di sé e proprio come una tela bianca a lasciarsi dipingere da Colui che vuole fare della nostra vita un capolavoro!

Il "Darsi al meglio della vita" è forse la sfida più grande per i giovani, un invito a non essere auto parcheggiate, ma ad **essere sempre in cammino**, a rischiare, perché solo così si può fare della propria vita un vero capolavoro. *Bella vita o vita bella?* Il COVID-19 ha messo in luce **la nostra fragilità** che però può diventare punto di forza per un nuovo inizio... È su questo che ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti hanno provato a riflettere attraverso la condivisione "pur distanziata" di tempi e spazi.

A ridosso poi del nuovo anno pastorale, in vista delle votazioni, il Consiglio parrocchiale di AC ha pensato un **incontro-dibattito politico** dal titolo *CCC: Cittadini Cristiani Consapevoli. Strumenti per una scelta politica coerente*, invitando l'avv. Giuseppe Losappio, professore ordinario di Diritto penale presso l'Università degli Studi "A. Moro" di Bari; un'opportunità bella per guardare la politica con gli occhi del Vangelo



come cristiani non spettatori, ma corresponsabili e co-protagonisti delle vicende umane della nostra comunità cittadina. Insomma, è stata un'estate diversa dalle altre, ma proprio per questo unica; nonostante le tante restrizioni abbiamo permesso ai bambini, ai ragazzi e agli adulti di tornare ad incontrarsi, offrendo loro opportunità di gioco, aggregazione e formazione. E dopo questa estate ricca soprattutto della riscoperta della bellezza della **fraternità** e della **condivisione**, siamo pronti per questo nuovo anno che ci chiede di metterci in cammino dietro il Signore anche nell'incertezza del momento. Da cristiani sappiamo che se Lui è al timone, non abbiamo da temere!

Cristo, PIETRA ANGOLARE

La posa della **prima pietra** della nuova **Aula Liturgica** della Chiesa **Sacro Cuore** di Gesù

Don Adriano Caricati

Parroco Sacro Cuore di Gesù

Domenica 13 settembre 2020, la Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Andria ha vissuto un momento di particolare grazia e solennità: il **rito della posa della prima pietra della erigenda nuova Aula Liturgica**. La Celebrazione, presieduta dal Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi, si è tenuta all'esterno, sul sagrato della Chiesa attuale, coinvolgendo un gran numero di persone, parrocchiani e non, nel rispetto delle norme anti-contagio.

La prima pietra, a conclusione della Celebrazione Eucaristica, è stata posta **nel luogo in cui sarà collocato il nuovo altare**, punto di incontro tra Cristo Sposo e la Chiesa Sposa, spazio di comunione e di nuovo slancio missionario per la comunità intera che nasce e si edifica intorno all'eucaristia. Durante il rito, svoltosi all'interno dell'area del cantiere, il Vescovo di Andria Mons. Mansi ha benedetto **la pietra che era stata portata da Papa Francesco**, a Roma, in occasione della prima udienza generale aperta al popolo di Dio, il 2 settembre. Secondo l'antica consuetudine del pontificale romano, la pietra cava, collocata sotto la sede del nuovo altare, contiene la pergamena fir-

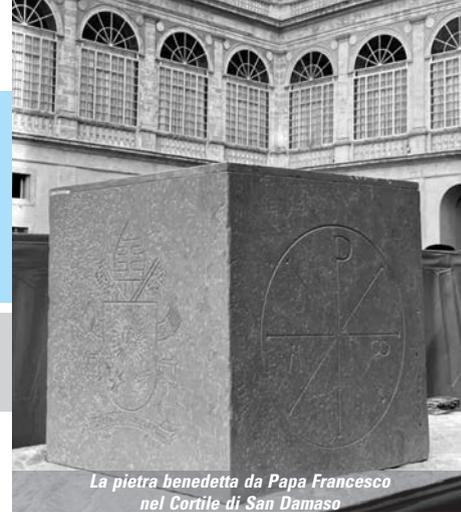
mata dal Santo Padre oltre ad un documento sottoscritto dal Vescovo e da altri testimoni che riporta il verbale del rito della posa della prima pietra.

Nella mattinata di mercoledì 2 settembre, infatti, la comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù ha vissuto un evento storico, difficilmente cancellabile nella memoria di coloro che hanno avuto il privilegio di esserne testimoni diretti, ma altrettanto forte ed emozionante per i tantissimi parrocchiani e non che, attraverso la TV ed i social, hanno preso parte alla benedizione da parte di Papa Francesco della prima pietra. Un evento di grazia, **l'incontro con il Papa, che al termine della Udienza generale tenuta nella prestigiosa ed insolita cornice del cortile di San Damaso in Vaticano, si è avvicinato alla prima pietra**, realizzata da abili artigiani della comunità parrocchiale, e si è raccolto in preghiera, segnandosi con la croce e imponendo simbolicamente le mani su questo segno, pietra angolare della nuova costruzione e cuore simbolico di ogni nuovo edificio di culto.

Il Santo Padre si è poi intrattenuto con il Vescovo di Andria, i sacerdoti ed i parrocchiani che hanno rappresentato tutta la comunità, insieme con i tecnici, le imprese e le maestranze che stanno realizzando la nuova aula liturgica. L'amabilità del Papa e la cornice simbolica del cortile di San Damaso, rimarranno nel cuore di tutti e sono il miglior auspicio perché questa "impresa" giunga a compimento nel migliore dei modi ed in tempi brevi.

La posa della prima pietra, che è stata posta al "centro" dell'opera commissionata dalla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, e progettata dall'arch. *Roberta Di Leo*, dagli ingg. *Antonio Pistillo* e *Vincenzo Pomarico*, è in via di edificazione ad opera delle locali imprese edili "Impresa Costruzioni Santovito Geom. Michele" e "Impresa Edile leva Michele s.n.c. di Cagnetti Riccardo, leva Federico e leva Pasquale" e sovvenzionata dai contributi parrocchiali, diocesani e dai fondi dell'otto per mille della Conferenza Episcopale Italiana.

Insieme al verbale, redatto in occasione della posa della prima pietra, ed alla perga-



La pietra benedetta da Papa Francesco nel Cortile di San Damaso



Papa Francesco con don Adriano e il Vescovo Luigi

mena chirografata da Sua Santità Papa Francesco, che attesta la benedizione della pietra da parte dello stesso Pontefice, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha deciso di inserire nella pietra un esemplare della Bibbia con l'auspicio che la comunità si edifichi sulla Parola di Dio ed una serie di monete dello Stato della Città del Vaticano coniate nel corrente anno 2020.

La posa della prima pietra ha aperto una settimana carica di appuntamenti per la comunità parrocchiale che ha visto il suo culmine lunedì 21 settembre, presso il cortile dell'Oratorio Salesiano, nella **ordinazione presbiterale di don Alessandro Tesse**, giovane diacono della Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, con altri due giovani diaconi della Diocesi di Andria, **don Michele Leonetti** e **don Domenico Evangelista**.

Lunedì 14 settembre, infatti, in vista della ordinazione di don Alessandro e degli altri ordinandi presbiteri, la comunità si è raccolta in preghiera di adorazione prolungata per tutta la giornata con una intenzione vocazionale. Al termine dei Secondi Vesperi presieduti dal Vicario Generale della Diocesi di Andria don Gianni Massaro, **don Alessandro ha emesso la Declaratio**, mentre martedì 15 settembre abbiamo vissuto un **incontro-testimonianza di taglio missionario e vocazionale con Padre Paolo Latorre**, missionario comboniano rientrato dal Kenya negli ultimi mesi, dopo 16 anni di attività presso la **baraccopoli di Nairobi**, a Korogocho e nel servizio di economo provinciale del Kenya.

La comunità parrocchiale eleva inni di lode a Cristo, "pietra angolare", benedice il Padre, esulta nello Spirito e si rallegra per questi nuovi segni della Provvidenza divina.



Il punto in cui è stata posizionata la prima pietra e sul quale sarà collocato il nuovo altare



Un momento del rito della posa della prima pietra

(Bi)sogni di relazioni

L'esperienza in Sicilia di giovani e famiglie della parrocchia **Sacro Cuore di Gesù**

Federica Zagaria e Saverio Addario
Giovani educatori di AC

Anche in questa estate particolare e strana, i giovani e le famiglie della parrocchia **Sacro Cuore di Gesù di Andria** hanno avuto la possibilità di condividere un'esperienza, nel rispetto delle norme anti-contagio, che ha coniugato preghiera, cultura, impegno sociale e svago.

Accompagnati dal parroco, don Adriano Caricati, siamo partiti alla scoperta della meravigliosa Sicilia. Una settimana intensa, quella trascorsa insieme, che oltre ad averci portati in luoghi sensazionali quali il **Duomo di Cefalù**, il **Duomo di Monreale** (località che ha fatto da sfondo al nostro soggiorno siciliano), la **Cappella Palatina** e il **Palazzo Normanno di Palermo**, la spettacolare e "sconosciuta" **Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto** a Palermo, il **tempio di Segesta**, il **borgo di Erice** e tanto altro, ci ha condotto nei luoghi, **Via D'Amelio** e il **tratto autostradale Palermo-Capaci**, in cui è sempre viva la memoria dei giudici antimafia **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**.

In particolare, due incontri hanno rappresentato preziosi momenti di riflessione, di confronto ma soprattutto di condivisione. Il primo si è tenuto presso "**Moltivolti**", impresa sociale nata proprio nel cuore del capoluogo siciliano, nei pressi dell'antico mercato **Ballarò**. "**Moltivolti**" è la scommessa di un gruppo di giovani provenienti da 6 diversi Paesi dell'Area Mediterranea e dal mondo dell'associazionismo, come sfida in questo momento storico in cui la microcriminalità e il razzismo, complice una crisi socio-politica ed umana, sono tornati ad essere dominanti nel centro

storico di Palermo, e non solo; l'obiettivo è quello di fondere la cultura europea con quella dei paesi del Mediterraneo, unire competenze professionali e tessere relazioni. "**Moltivolti**" è anche un luogo polifunzionale che ospita 18 postazioni di co-working, tra le quali ha sede "**Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**", con annesso bar e ristorante, aperti dalla colazione alla cena, le cui specialità sono rappresentate da portate che mixano la cucina siciliana con quella africana. Quest'ultima idea nasce dalla consapevolezza che il cibo agisce da collante tra culture differenti e ne favorisce l'interazione e lo scambio di esperienze e tradizioni, diventando forma di sostentamento per questa realtà. Mille volti e mille storie vissute in un luogo che trova nel quartiere multietnico di Ballarò la sua migliore sintesi, diventando così un polo di elaborazione ed incubazione di idee.

Il secondo momento significativo è coinciso, invece, con l'incontro tenuto dal costituzionalista **prof. Giuseppe Verde**, docente di Diritto costituzionale presso l'Università di Palermo e attualmente Giudice presso il Consiglio di Stato, e sua moglie, insegnante di Scuola Primaria, i quali ci hanno portato la loro **esperienza di coppia e famiglia al servizio dei più bisognosi e della loro città, ricordandoci che i diritti sono l'essenza dell'essere umano**.

In particolare, ci hanno raccontato la loro scelta di accogliere all'interno della propria famiglia due ragazzi provenienti dal Marocco e di come tale decisione abbia cambiato non solo le loro vite, ma anche



Foto di gruppo presso il sito archeologico di Segesta



Impresa Sociale Moltivolti, a Ballarò

quelle dei loro figli, che si sono ritrovati ad avere due fratelli in più e a condividere quella che era la loro quotidianità e i loro spazi. Si è trattata di una scelta coraggiosa e sicuramente forte, non affatto facile, raccontano, che ha dato uno scossone non indifferente. È emersa l'immagine di una Palermo al fianco dei più deboli, che ha a cuore ogni singola persona, consapevole della strada ancora da percorrere e di quanto ci sia ancora da lavorare per educare all'accoglienza e all'integrazione dell'altro.

Ci siamo anche ritagliati del tempo per far visita a **Padre Tonino Guglielmi**, missionario comboniano originario della comunità parrocchiale del **Sacro Cuore di Gesù**, attualmente parroco di **Santa Lucia a Palermo**, impegnato da diversi anni nell'assistenza di minori e famiglie in difficoltà della sua parrocchia, che vede al suo interno l'Istituto Penitenziario dell'Ucciardone, che ha ospitato il "Maxiprocesso" di mafia, negli Anni Ottanta e Novanta. Ad attenderci la sua comunità, che ci ha fatti sentire a casa riservandoci un'accoglienza tipicamente siciliana, e testimoniato il loro impegno.

Non sono mancati anche i momenti che ci hanno permesso di godere delle **bellezze naturalistiche** e dei **panorami mozzafiato della Sicilia** come l'escursione alla Riserva dello Zingaro e alla Riserva dei laghetti di Marinello ai piedi del Santuario di Tindari. Siamo certi del fatto che, in ognuno di noi, questa esperienza estiva abbia lasciato un ricordo indelebile e speciale e ci abbia fatti tornare a casa con qualche consapevolezza in più di ciò che la Sicilia, terra a metà tra dannazione e meraviglia, sia.



Incontro con il costituzionalista Giuseppe Verde, a Palermo

Paesaggi UMANI e SPIRITUALI

L'intenso programma di iniziative estive nella parrocchia San Luigi a Castel del Monte

Marilena Gammino

Parr. S. Luigi a Castel del Monte

Questa è la storia di un viaggio. **Un viaggio immaginario.** Un viaggio cominciato ben prima della partenza, quando ancora eravamo in piena fase di lockdown e non sapevamo se, come e quando questo viaggio si sarebbe realizzato. Poi, più passavano i giorni e le settimane, e più capivamo che, nonostante tante difficoltà (minore sostegno da parte degli imprenditori del territorio con conseguenti minori risorse economiche dell'anno precedente, necessità di rispettare le norme anti-covid, ecc.), sì, questo viaggio S'HA DA FARE!

Don Riccardo Agresti e il Dott. Giannicola Sinisi, divenuto delegato del Consiglio Pastorale Parrocchiale, hanno voluto fortemente che il Programma "Paesaggi umani e spirituali" si concretizzasse soprattutto per continuare a riempire di contenuti religiosi e culturali questo delicato periodo. Determinante e vincente è stata la ricerca e la scelta di proporre spettacoli che incentivassero la riflessione. *Paesaggi umani e spirituali* edizione 2020, organizzato dalla **Parrocchia San Luigi a Castel del Monte**, è stato un progetto culturale di integrazione, e dal forte messaggio sociale e spirituale, simile ma diverso da quello dell'anno passato.

Ed ecco arrivare subito la data del 31 luglio, quando siamo stati onorati di ospitare la più importante istituzione musicale del Mezzogiorno d'Italia, la **Fondazione del Teatro Petruzzelli di Bari**, che



ha portato il suo straordinario repertorio musicale con la sua orchestra al completo, di 60 elementi, per la prima volta di nuovo insieme dopo mesi di "segre-

gazione sociale", grazie anche al supporto del Rotary Club Castelli Svevi Andria.

E poi ancora la musica protagonista, questa volta con il **Quartetto Saverio Mercadante** che ci ha fatto davvero sognare e tornare indietro nel tempo suonando **le colonne sonore del cinema italiano**. Alcune colonne sonore sono rimaste memorabili nella storia del cinema: Bernard Herrmann per Alfred Hitchcock, Nino Rota per Federico Fellini, Ennio Morricone per Sergio Leone e per Giuseppe Tornatore, John Williams per Steven Spielberg e per George Lucas o Nicola Piovani per Roberto Benigni. E non finisce qui...



Il giorno 14 agosto ci siamo prima riuniti in preghiera per vivere la veglia mariana in preparazione alla Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e, subito dopo, abbiamo assistito ad un vero momento di teatro grazie al nostro amico Sebastiano Somma che grazie al racconto e rilettura de **Il vecchio e il mare di Ernest Hemingway** ci ha raccontato le vicende del vecchio Santiago e del ragazzino Manolin affrontando diversi temi: la scommessa di un vecchio pescatore, la sua disperazione, la sua passione, l'amore per la natura dalla forza devastante, la rivincita, tutti elementi con cui Somma ha giocato in voce, cercando parallelismi con la sua vita e quella di ognuno di noi.

Anche lo spettacolo "**La guerra di Rocco**", diretto e interpretato da Massimo Giordano, è stato davvero un momento emozionante.



Nelle foto le diverse iniziative estive

Solo gli occhi di un picchiatello come Rocco, uno "scemo del villaggio" buono come il pane, possono portare in scena con leggera e dolorosa verità i fatti e le contraddizioni di una guerra. In scena la storia autentica della guerra del '15-'18 - Isonzo, Caporetto, Monte San Michele, Gorizia, Vittorio Veneto -, fatti che potrebbero raccontare ogni guerra, in ogni angolo del mondo. È puro lo sguardo di Rocco, che parte al fronte fidandosi dell'uomo, e si aspetta che ogni azione sia giusta e buona, per accorgersi che invece sono tutte senza senso e valore. La logica della guerra (e degli uomini che la fanno) muove da chiusi pensieri in chiuse menti, incapaci ormai di riconoscere il fratello, quand'anche ci fosse davvero un nemico da combattere. E Rocco salva la sua ingenua saggezza e muore cercando di dire, semplicemente, all'altro, sull'altro fronte, che la guerra è finita. Un'occasione per conoscere un pezzo di storia e per riflettere su come ognuno di noi fa la storia.

Il giorno 17 agosto è stata, poi, la volta di Giuseppe Fanfani (avvocato, politico, garante dei detenuti per la Toscana, ma anche pittore e dantista) con il suo **XXXIII Canto del Paradiso** e la **Preghiera**. Ci ha portato per mano, come Virgilio, in viaggio nella poesia del **XXXIII canto del Paradiso** della Divina Commedia, che si apre con la **preghiera di San Bernardo alla Vergine**, per concludersi con un inno all'amore che può tutto. La sua passione per la bellezza ed il mistero di un'opera letteraria che non smette mai di stupirci, lo ha visto come lettore e commentatore del sommo poeta nei tea-



tri d'Italia, ma anche negli istituti penitenziari, oltre le sbarre.

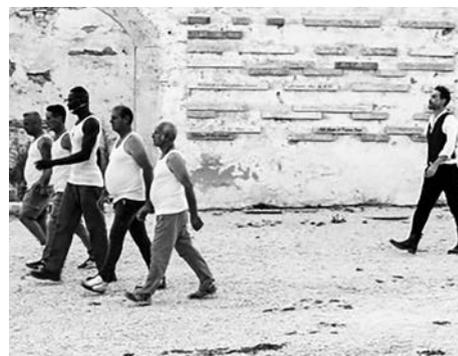
L'ultima tappa, prima della conclusione del viaggio, ce l'hanno donata i nostri ragazzi, coloro che sono affidati al Progetto Diocesano "Senza Sbarre" all'interno della Comunità "San Vittore", attraverso lo Spettacolo conclusivo del laboratorio teatrale che hanno condotto per mesi presso la Masseria San Vittore. Il progetto teatrale "**SottoSopra**" non si è posto come soluzione, né come cura o rimedio alla condizione di *reclusione punitiva* per i partecipanti a cui si

è rivolto. Al contrario, è stato occasione di confronto *rieducativo* per e tra attore e aderenti al gruppo di lavoro.

La ri-formazione dei singoli si raggiunge, in tal modo, attraverso un processo di spostamento vicendevole, del proprio punto di vista, da sé all'altro. E allora ecco lo spettacolo "**Lacrime de Criste - U ciucciariedde de Riccardo**".

Guidati da Franco Ferrante e dai suoi collaboratori, i nostri ragazzi hanno fatto un viaggio nel viaggio, entrando in profondità per scoprire ciò che ancora non avevano scoperto: se stessi.

Ed invece il nostro di viaggio non poteva che concludersi con la **Festa di Santa Maria del Monte**, festa preta di trazione e devozione. Da quasi 60 anni, ogni anno si ripete questa festa. Un rito che, nel finire di agosto, caratterizza la parrocchia San Luigi a Castel del Monte, conosciuta anche come Santa Maria del Monte. Particolare perché devozione, tradizione, storia e soprat-



tutto spontaneità, hanno permesso nel tempo di far crescere la devozione verso la Madonna del Monte, custodita e omaggiata all'interno della Parrocchia di San Luigi Gonzaga, ai piedi di Castel del Monte.

Un ringraziamento finale e speciale va a coloro che hanno contribuito a realizzare questo programma e a quanti hanno deciso di aderire ai vari eventi, preferendoli ad altri sicuramente più "chiacchierati" o "mondani" ma forse meno carichi di contenuti.

Non più come **PRIMA**

Fede e vita dopo il lockdown

Franca Caldarola

Animatrice e catechista - Parrocchia S. Michele Arcangelo

Quest'anno, per la Quaresima e la Pasqua, nella parrocchia di San Michele, i catechisti e gli animatori, in collaborazione con il Parroco, hanno realizzato per i ragazzi di scuola elementare e scuola media **l'animazione Liturgica domenicale**, sul tema dell'anno: "... E si prese cura di Lui" con il progetto "Per una vita sicura". Si era stabilito - casualmente - di presentare ai ragazzi atteggiamenti negativi, che si identificavano con un virus, e quelli positivi che servivano a creare l'antidoto per sconfiggerlo.

La prima domenica di Quaresima (1 marzo) l'entusiasmo dei fanciulli, dei ragazzi, dei loro animatori e genitori è stato positivo e la partecipazione viva e attiva. Già nella seconda domenica (8 marzo), pur rimanendo vivo l'entusiasmo, la partecipazione è calata parecchio. Dall'8 marzo in poi, le Chiese e le scuole sono state chiuse per il Dpcm del Presidente

Conte, che obbligava tutti, ma proprio tutti, a **rimanere a casa**. Addio vita parrocchiale!!!

Sappiamo bene che la vita parrocchiale è l'incontro della fede con la quotidianità, intersecata da celebrazioni, catechismo, formazione e sacramenti. **Tutti a casa e tutto si è fermato!** Il COVID-19 ha provocato tantissimi morti e solo rimanendo seriamente in casa si potevano limitare i danni. Abbiamo cercato di essere accanto ai ragazzi e alle loro famiglie. Abbiamo continuato a mantenere online i rapporti con i ragazzi e le famiglie, ma niente è stato più come prima.

Quando le restrizioni sono diminuite,



Una celebrazione presso la parrocchia S. Michele Arc.

dopo circa 2 mesi, **ne siamo usciti molto provati e la sofferenza ci ha cambiati**. Si auspicava che potessimo cambiare in meglio, ma la diffidenza, la paura, le difficoltà economiche e l'impossibilità di progettare hanno creato nuovi stili di vita e nuove abitudini che non mi sono sembrati sempre buoni. **La fede e la vita non riescono ancora ad incontrarsi, scorrono su due binari paralleli**. Si partecipa alle celebrazioni eucaristiche in modo frettoloso e distratto, tanto si può continuare a seguirle in Tv, come si è fatto durante il lockdown.

E i bambini? Quando e come ritorneranno in Chiesa per ricominciare a cercare il loro amico Gesù? Bisognerà riscoprire l'essenziale per capire il valore delle cose e affidarsi con piena e instancabile fiducia a Dio, Padre buono e misericordioso che nonostante tutto continua ad esserci vicino e ad amarci.



Alla RICERCA del proprio PROGETTO DI VITA

Il discernimento vocazionale in Seminario

Giulio Barbarossa
Primo Anno di Teologia



Il Propedeutico non si ferma

L'anno di **discernimento vocazionale** presso la Comunità del **Propedeutico** è stato caratterizzato principalmente dalla **figura di Mosè**, che ci ha accompagnati alla riscoperta di quello che è stato lo "spettacolo" della nostra vita, ovvero il momento in cui ognuno di noi ha avvertito qualcosa di speciale, dentro di sé, tanto da iniziare a farci un progetto di vita. Tutti noi abbiamo vissuto un momento particolare nella nostra esistenza, un passaggio che ci è rimasto impresso nel cuore e nella mente: quest'anno siamo stati invitati a fare memoria della nostra storia per far riemergere questo "spettacolo" e ripartire da lì per scoprire cosa veramente nascondeva per trasformarlo in una scelta concreta di vita.

In questo lavoro siamo stati aiutati dalle valide figure di don Quintino Venneri, nostro responsabile, di don Davide Errico, padre spirituale e della Dott.ssa Miriam Marinelli con la quale abbiamo analizzato il nostro percorso di ricerca da un punto di vista psicologico. **Questo esercizio è stato intenso, per certi tratti difficile, particolarmente perché tirare fuori eventi e ricordi passati della propria vita, non è sempre facile**, specie se ci sono stati momenti caratterizzati da grandi fatiche. Ma non ci siamo scoraggiati, anzi, ci siamo messi in gioco nuovamente, affrontando e accogliendo tutto ciò che potevamo aver nascosto: paure, rabbia, debolezze, ferite, imparando a tenere bene a mente che siamo pienamente umani.

Proprio la **vita comunitaria** è stata la modalità più bella e più impegnativa per far germogliare la nostra umanità, cercando di abbattere ogni muro, ogni pregiudizio, per vivere una vera fraternità. In questo, ci hanno aiutato molto le esperienze di carità vissute in diverse diocesi della Regione e che hanno cambiato il nostro modo di pensare: se inizialmente eravamo noi a credere di donare qualcosa agli altri, in realtà ci siamo resi conto che sono stati loro (i poveri, gli extracomunitari, gli ammalati, i piccoli) a donarci qualcosa di raro ovvero la capacità di vivere la vita con semplicità, con entusiasmo, affidandosi al Signore, anche nel dolore, perché come diceva don Tonino Bello, le nostre ferite, come quelle del Risorto, possono trasformarsi in feritoie attraverso le quali una luce nuova raggiunge noi e chi ci incontra.

Ed è così che **abbiamo cercato di trasformare la fatica in bellezza**, attraverso la capacità di vigilanza su di sé e su molti rapporti che si intrattengono e sui quali può innestarsi la tentazione, nelle sue molteplici forme che abbracciano le relazioni fondamentali della nostra vita: il cibo, il proprio corpo, la propria sessualità, le cose, gli altri, il tempo, lo spazio, l'agire, Dio. In questi ambiti la tentazione si configura come seduzione di vivere all'insegna del consumo piuttosto che in quello della comunione, trovandoci così a lottare con sé stessi, nel proprio cuore. Abbiamo così analizzato alcune inclinazioni che spingono al peccato distraendoci dal ricordo di Dio: i *Loghismoï*, che abbiamo suddiviso in gastrimarghia, porneia, philargyria, orghè ed hyperephania. Questa parte del laboratorio formativo è stato poi, però, interrotta a causa di un evento inaspettato: il lockdown dovuto alla pandemia del Covid-19. Tempo, questo, che abbiamo imparato a guardare come prosieguo dell'economia della salvezza che il Signore, oggi, continua ad operare. Come volgere questo tempo in cui tutti siamo stati rinchiusi in quattro mura, lontani dalle relazioni, in un momento di crescita umana e spirituale?

L'attenzione dei sacerdoti educatori e dei docenti, le amicizie nate nella prima parte dell'anno, ci hanno aiutati a non fermare il nostro Propedeutico che, in questo preciso momento storico, più che un luogo è diventato un tempo, un *modus vivendi*. **Il nostro percorso è continuato anche a distanza**, fino al momento in cui, con gioia, ci siamo ritrovati tutti per vivere l'ultimo periodo insieme per concludere l'anno nel pieno rispetto delle norme anti-covid, così come è stato per i miei fratelli condioocesani che, con i rispettivi corsi di teologia, si sono ritrovati in tempi diversi, a tirare le somme del proprio cammino. In questo tempo in cui ci prepariamo all'inizio di un nuovo percorso siamo trepidanti di ricominciare poiché, come dice don Fabio Rosini, "la vita è una serie infinita di inizi" (*L'arte di ricominciare*, ediz. Paoline).



Nella foto i ragazzi del propedeutico

#unSindacoperAndria

Incontro pubblico con i candidati sindaco alle elezioni amministrative

Marco Leonetti e Vincenzo Larosa

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria

Venerdì 4 settembre 2020 il **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria** ha organizzato un incontro pubblico con i candidati sindaco della città di Andria, in vista delle elezioni amministrative del 20 e 21 settembre 2020.

Il dibattito tra i candidati sindaci è stato pensato, condiviso e studiato dal coordinamento del Forum come un **servizio per l'intera comunità andriese desiderosa, dopo diciassette mesi di commissariamento prefettizio, di avere un governo e un consiglio comunale.** Una comunità bramosa di avere un primo cittadino. Come indicato nell'*hashtag* di promozione dell'evento: **#unSindacoperAndria.**

L'incontro si è posto a conclusione del percorso formativo annuale **"La città che verrà: tra resilienza e rigenerazione"**. Percorso finalizzato ad educare i corsisti alla partecipazione attiva sulle questioni storiche, sociali, politiche, economiche e culturali della città che abitano. Durante l'anno formativo, nonostante l'interruzione forzata dovuta alla pandemia in corso, i corsisti del Forum sono passati "dalla teoria alla pratica", studiando le dinamiche della macchina amministrativa comunale e i suoi principali strumenti di funzionamento. Attraverso l'aiuto di docenti qualificati sono state sviscerate tematiche relative il bilancio, ambiente e salute, urbanistica,

welfare e servizi sociali, cultura, turismo e sviluppo economico e territoriale.

L'incontro pubblico non è stata una passerella elettorale nè, tantomeno, il palcoscenico dove i candidati sindaco hanno raccontato fiabe per bambini o rigurgitato programmi elettorali. Sono stati approfonditi con sincerità e lealtà alcuni aspetti che il Forum diocesano ha ritenuto di fondamentale importanza per la campagna elettorale, per i cittadini, per Andria tutta, e che tradizionalmente sono al centro dell'attenzione dei percorsi formativi: **bilancio e finanze locali**



I moderatori dell'incontro

data la situazione di disequilibrio economico del nostro comune, la criminalità e il consenso elettorale, i tagli ai servizi essenziali locali (segmenti protetti della popolazione, cooperative sociali e scuole paritarie), l'urbanistica e la vivibilità urbana da ripensare, la gestione dei rifiuti e l'ambiente.

L'evento si è svolto in un luogo storico di Andria, il cortile dell'Oratorio Salesiano che è casa che accoglie, parrocchia che evangelizza e scuola che prepara alla vita. Luogo di svago e palestra di formazione per tanti giovani andriesi passati, presenti e futuri. Luogo neutro, ma non neutrale perché culla di quell'impegno alla partecipazione attiva che Don Bosco riassume nel motto "Buoni cristiani e onesti cittadini".



I 5 candidati sindaco a confronto

Non un *talk show*, non un teatrino, non un *ring* dove i candidati hanno preso a cazzotti le opinioni altrui, ma un campo di calcio dove si è giocata una bella partita. Un campo di calcio dove sono state rispettate le regole del gioco.

Le modalità del dibattito, moderato dai coordinatori del Forum Vincenzo Larosa e Marco Leonetti, hanno seguito lo schema del confronto all'americana. Domande precise e serrate seguite da risposte brevi e a tempo. Il 50 per cento delle domande erano già conosciute dai candidati sindaco, il restante 50 per cento è stato esplicitato quella sera dai moderatori. L'ordine d'intervento per ogni domanda è stato deciso di volta in volta con un sorteggio pubblico. Ogni candidato ha avuto a disposizione, a seconda della domanda, 2 o 3 minuti per la risposta; il suono del *gong* ha segnato lo scadere del tempo con l'esclusiva possibilità di concludere la frase iniziata. L'incontro, al quale hanno partecipato moltissimi andriesi, nel rispetto della normativa anti-contagio, è stato seguito, in diretta, anche sui canali social e i siti online dei giornali locali.

Il dibattito, nato anche dalla fiducia che il **Vescovo di Andria** Mons. Luigi Mansi da sempre accorda al Forum, è stato organizzato in collaborazione con l'**Opera Salesiana di Andria**, la **Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino"**, l'**Azione Cattolica Diocesana**, il **MEIC Andria**, l'**Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro**, l'**Associazione Cercasi un Fine** e il coordinamento di **Ret'Attiva**.

Un momento di sana e leale competizione elettorale che ha sicuramente lasciato il segno nella storia politica della Città di Andria poiché esperienza concreta di una Chiesa attenta ai segni dei tempi e agorà dove è stata garantita una sana competizione elettorale.



La platea di partecipanti all'incontro

La **QUIETE** dopo la **TEMPESTA** (elettoriale)

Analisi politica breve all'indomani delle Elezioni ad Andria



Una campagna elettorale inedita per la città di Andria: pandemia in corso, rinvio delle consultazioni elettorali, situazione finanziaria precaria, calura estiva, e chi più ne ha più ne metta.

Tre le competizioni: il **referendum costituzionale**, le **regionali**, e più importante di tutte, vista la circostanza, le **elezioni amministrative**.

La difficoltà, fino all'ultimo, nel sostituire i presidenti di seggio rinunciatari, la raccontava giusta sullo stato d'animo degli andriesi; difficoltà superata solo due giorni prima dell'apertura dei seggi. L'affluenza elettorale bassa rispetto a quella di 5 e 10 anni fa (73,43 nel 2015, ma solo una giornata per votare, e addirittura l'80,12% nel 2010). **Oggi siamo al 69,22% al referendum, poco più del 66% alle regionali e comunali.**

Lungi dall'esprimere pareri di principio, ma, per dirla nel gergo popolare "la gente è stanca della solita politica". E se la stanchezza si fa sentire... la gente vota in un certo modo.

Lampante l'esito referendario, dove **il Sì ha toccato quasi l'80%**. Occasione alettante per "mandare a casa la casta" come ha più volte ripetuto il Ministro degli Esteri Di Maio. Modalità semplice e diretta per convincere gli stessi italiani stanchi della politica, che la soluzione è dimezzare la rappresentanza, senza uno stralcio di legge elettorale che ridefinisce le circoscrizioni. Insomma, un nuovo matrimonio con la democrazia, di questo si tratta.

Delle regionali ricorderemo la **schiacciante vittoria di Emiliano su Fitto**, nonostante alla vigilia delle elezioni, l'ex governatore della Regione Puglia Raffaele Fitto era preferito. Complice la scelta di Renzi, Calenda e company di concorrere (per fare torto allo stesso Emiliano) con Scalfarotto alla Regione, certi di un 8% che si è trasformato in 0,8% nelle urne.

Ventotto seggi alla maggioranza (27 a tre

liste oltre a quello del Governatore uscente Emiliano che ha totalizzato il 46,78% delle preferenze), 23 all'opposizione che andranno suddivisi tra la coalizione di Fitto (l'euro-parlamentare si è fermato al 38,93%) e i Cinque Stelle (11,12% per Antonella Laricchia). Il centrodestra ne prende 17 (più quello di Fitto come miglior presidente sconfitto), cinque invece ai 5 Stelle.

In base alla suddivisione dei seggi fatta dal Viminale, la ripartizione dei seggi è la seguente: alla maggioranza vanno 16 seggi al Pd, 6 a alla lista "Con Emiliano", e 5 ai "Popolari con Emiliano".

Al centrodestra, invece, 6 seggi vanno a Fdi, 4 alla Lega, 4 a Forza Italia e 3 alla lista civica di Fitto "Puglia Domani". A questi seggi va aggiunto quello del candidato governatore non eletto. I restanti 5 seggi vanno al M5S. Al momento in cui si scrive, i dati del Ministero dell'Interno sono dati provvisori. La convalida degli eletti avverrà dopo la proclamazione da parte della Corte di appello.

Passa Grazia Di Bari (M5S) e basta. Non ce la fa il consigliere regionale uscente Sabino Zinni (Senso Civico) nonostante i quasi 8000 voti. Nulla da fare per le new entry Nicola Giorgino (Lega), Antonio Nespoli (FI) e Giovanni Vurchio (PD).

Alle comunali, invece, tanti i voti annullati: non rispetto dell'alternanza di genere, omonimia difficile da interpretare, il voto disgiunto che è una babele di espressioni e interpretazioni che accontenta tutti, da destra a sinistra. Centinaia di candidati che quando tutto va alla perfezione, ottengono il voto da moglie, marito e figli, altrimenti solo il proprio voto. I cosiddetti "riempilista". Alcuni anche con 0 voti.

Lo scrutinio delle 110 sezioni della città di Andria, conclusosi all'alba di mercoledì 23 settembre, ha sortito l'esito che tanti annunciavano: il ballottaggio. **Ballottaggio tra il centro sinistra rappresentato dall'Avv. Giovanna Bruno con il 38,10% delle preferenze (20.037 voti) e il Movimento 5 Stelle che sostiene l'Avv. Michele Coratella con il 20,74% delle preferenze (10.906 voti).** I

Vincenzo Larosa e Marco Leonetti

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico Andria

Pentastellati hanno raggiunto per pochissimi voti l'ambito traguardo del secondo turno elettorale, lasciandosi alle spalle l'Avv. Antonio Scamarcio e la coalizione di centro destra che si ferma al 20,41% delle preferenze (10.734 voti). Le liste civiche di Nino Marmo, espressione dello scisma del centro destra andriese, si fermano al 19,92% (8.901 voti); mentre le liste collegate all'Avv. Laura Di Pilato non superano lo sbarramento del 4% (2.016 voti) restando fuori dal Consiglio Comunale.

Uno scrutinio che ha visto un cambio di tendenza nello scenario politico andriese.

Difatti appare lampante la disfatta del centro destra presentatosi diviso e che, di fatto, ha colorito i toni della campagna elettorale con dirette Facebook o storie Instagram in cui gli stessi non hanno nascosto i dissapori presenti e passati. Toni che tra l'altro non si sono sopiti a seguito dell'esito elettorale che vede al ballottaggio le forze di opposizione delle passate amministrazioni Giorgino.

La campagna elettorale nella città federiciana quindi non vuole vedere fine. Iniziata nei primi giorni d'estate, si protrae ai primi giorni dell'autunno. **Il 5 ottobre sapremo il nome del primo cittadino di Andria che sicuramente dovrà affrontare un "inverno politico" piuttosto "caldo", viste le condizioni disastrose in cui versa la nostra amata Andria. Chi vivrà vedrà.** (Articolo aggiornato al 23 settembre 2020)



VITTORIA del Sì al referendum sulla riduzione dei parlamentari

In attesa delle riforme necessarie

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"



ELEZIONI COMUNALI

I candidati fantasma

Leo Fasciano
Redazione "Insieme"

Chi sono i candidati fantasma? Sono i candidati nelle elezioni (comunali, soprattutto) che ottengono 0 (zero) preferenze. È un riprovevole fenomeno che si ripete ad ogni tornata elettorale. Per esempio, quest'anno ad Andria, su 620 candidati in 20 liste, ben 73 hanno 0 preferenze. Non hanno avuto fiducia neanche in se stessi! Abbiamo individuato 4 liste (complete di 32 candidati) in cui ne sono concentrati un buon numero: in una ben 18 (più del 50%), in altra 13, poi 9, poi 8. Senza contare decine di candidati, nelle diverse liste, le cui preferenze si contano sulle dita di mezza mano, segno di una scarsa capacità rappresentativa e di consenso. È chiaro che si tratta di persone utilizzate per riempire la lista e dare l'impressione (prima del voto) di avere un largo consenso. È un fenomeno su cui non si riflette abbastanza e che pone un serio problema di natura etica, politica e culturale riguardo al momento della formazione delle liste. Per un vero rinnovamento della politica, occorrono persone competenti, animate da una grande e disinteressata passione per il servizio politico. Persone che vanno anche preparate dai partiti i quali, ormai, da tempo hanno rinunciato a questo fondamentale compito.

I Sì ha vinto al referendum costituzionale del 20 e 21 settembre 2020 sulla riduzione del numero dei parlamentari. Il Sì ha raccolto quasi il 70% dei consensi (per la precisione il 69,5%), il No il 30,4%. L'affluenza definitiva del 53,84% è un dato rilevante, anche se non era previsto alcun quorum perché il voto fosse valido. La vittoria del Sì implica la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, secondo quanto previsto dalla legge votata dal Parlamento (con 4 diverse votazioni, e due maggioranze diverse). Il **numero dei deputati passerà dagli attuali 630 a 400**, quello dei **senatori eletti da 315 a 200**, inclusi i parlamentari eletti all'estero (8 deputati contro gli attuali 12, e 4 senatori contro gli attuali 6). Oggi c'è un deputato ogni 96 mila abitanti, con la riduzione ce ne sarebbe uno per 151 mila. A Palazzo Madama oggi siede un senatore ogni 188 mila abitanti, con la riduzione ce ne sarebbe uno ogni 302 mila. Meno parlamentari significa anche che ogni membro del parlamento italiano rappresenterà più elettori. Ovvero cresce il rapporto numerico tra eletti ed elettori. I nuovi numeri si applicheranno dalla data di scioglimento delle Camere; pertanto, salvo scioglimenti anticipati, si dovrà attendere marzo 2023. A quel punto si voterà a quota 600 tra deputati e senatori, non più a 945.

Poiché la riduzione di un terzo dei parlamentari non risolve i problemi di governabilità del nostro Paese, **questa riforma sarebbe monca, senza adeguati interventi sulla legge elettorale, sui regolamenti parlamentari e perfino senza un'ulteriore revisione costituzionale.** Sullo sfondo rimane la questione della rappresentanza politica, perché non c'è dubbio che la rappresentatività è legata anche al numero dei rappresentanti. Se diminuisce il numero dei parlamentari, diventa irrinunciabile l'esigenza di restituire al cittadino elettore almeno il potere di selezionarli. Il dibattito sul modello da adottare è aperto. Si va dalla reintroduzione delle preferenze (due, con alternanza di genere) al collegio uninominale maggioritario o ai collegi ispirati al criterio proporzionale sul modello della legge del Senato e delle vecchie Province. Se invece si adottassero i listini bloccati, essi dovranno necessariamente essere "corti", ossia con un numero ridotto di candidati, in circoscrizioni

piccole, in ottemperanza delle censure della Corte Costituzionale sulla legge elettorale varata dal leghista Roberto Calderoli, il cosiddetto "Porcellum", che prevedendo liste molto lunghe (che non consentivano all'elettore la conoscibilità e singola valutazione dei candidati), di fatto lasciavano alle segreterie di partito, anche in virtù della collocazione in graduatoria, la "designazione" degli eletti, restando all'elettore la sola possibilità di determinare la quota di consenso al singolo partito.

Inoltre, in base alla L. 517/2019, dal giorno della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'esito del referendum confermativo (che renderà operativa la riforma già approvata dal Parlamento), il governo avrà due mesi per adottare con legge ordinaria una **modifica della composizione dei collegi**, che tenga conto della nuova composizione delle due Camere, con la riduzione dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200. Naturalmente il cambiamento diventerà operativo solo la prossima legislatura, ma il Parlamento non può indugiare nell'adozione della nuova normativa, per non privare il Presidente della Repubblica del potere di sciogliere anticipatamente le Camere. Ipotizzando quindi la pubblicazione il primo ottobre dell'esito referendario, valutando i tempi medi occorrenti per tale adempimento, il Parlamento dovrebbe entro il primo dicembre disegnare, insieme al Viminale, la nuova, complicatissima, "macchina" dei collegi.

Altro intervento necessario è quello sui **regolamenti parlamentari**, che renderebbe più efficiente il lavoro del Parlamento. La riduzione dei parlamentari pone nuovi problemi. Ad esempio, con la riduzione di un terzo del loro numero, bisognerà valutare il numero minimo per costituire un gruppo, che è di 20 deputati e 10 senatori. Per il Senato, che ha adottato di recente un nuovo regolamento, si pone adesso il problema di rendere funzionali ben 14 commissioni permanenti con soli 200 senatori, alcuni dei quali impegnati nell'attività di governo. È opinione diffusa che si ponga un'esigenza di accorpamento delle materie, in modo da consentire anche ai partiti minori di essere presenti. Fiduciosi, attendiamo.

FEDE e IMPEGNO POLITICO

I laici di fronte a un compito necessario e imprescindibile

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

Il periodo frenetico delle propagande elettorali per eleggere presidenti di regione, sindaci, per "tagli e non tagli" è ormai alle spalle. Si augura che ci si adoperi a "ricucire" gli squarci che i "cicloni" provocano passando senza preoccuparsi che stanno attraversando periodi che segneranno, con le decisioni prese, la vita della gente. Decisioni prese in una cabina dove riecheggiano le tante promesse, le speranze di un futuro migliore, la rabbia del non condividere atteggiamenti e modi di fare. Decisioni prese consapevolmente o inconsapevolmente. Decisioni che comportano pesi più o meno gravi di responsabilità verso la società, i figli e il loro futuro. **Responsabilità che i laici impegnati dovrebbero sentire**, forse doppia, per quanto si professano promotori e sostenitori del bene comune.

Ma quanto e quanti laici si impegnano fino in fondo... anche in politica? Nominare la politica ultimamente è come nominare una "sconosciuta" che non si ha neanche voglia e piacere di conoscere. Perché? Perché la politica è "sporca", corrotta, incomprensibile e per questo non ci si sforza neanche di capirla. È assurdo rifiutare di comprendere e seguire qualcosa che condiziona la propria vita. La politica è "la scienza e l'arte di governare, cioè la teoria e la pratica che hanno per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica".

Nonostante questo, sembra quasi che affrontare argomenti che riguardano la politica in parrocchia, in alcune associazioni, tra gli amici, delle volte crei una sorta di agitazione perché, si dice, la Chiesa non deve schierarsi; nelle associazioni non devono esserci influenze politiche; tra gli amici non ci si vuole esporre per non inimicarsi nessuno. Forse questa è una delle tante cause per le quali la politica sta andando a rotoli, alla mercé di gente senza scrupoli che pensa solo a propri tornaconti. **Nessuno ha voglia o intenzione di "conoscerla" o "farla conoscere"**. Non è positivo creare questa sorta di pregiudizio in



quanto automaticamente si crea solitudine intorno a quei pochi laici che credono fermamente che i valori cristiani vadano trasmessi anche e soprattutto in quegli ambiti dove ormai sono calpestati.

Un discorso che sicuramente non può essere generalizzato, ma con dei nodi da sciogliere. Non si chiede alla Chiesa o alle associazioni di schierarsi politicamente per uno o l'altro partito, ma non si può continuare in alcuni casi a rimanere in silenzio davanti agli scempi della politica e di chi la porta avanti.

Si parla tanto di **Chiesa in uscita**, ma purtroppo i **laici impegnati in politica sono come mosche bianche** e in ambienti dove la politica è tabù vengono quasi "etichettati". Si vedono esclusi da ambiti in cui potrebbero dare il proprio contributo se non fosse per il fatto che hanno avuto semplicemente la volontà di collaborare anche nei partiti, esponendosi politicamente. Si dovrebbe dare grande merito a questo impegno preso.

Eppure, un'indicazione importante sul proprio della vocazione laicale la si può trovare nei documenti conciliari, in particolare nella costituzione **Lumen Gentium**, nella quale si afferma che il laico deve **"cercare il regno di Dio trattando le cose temporali. Tra le realtà temporali che il laico è**



chiamato a santificare con la sua opera rientra a titolo specialissimo la politica".

Il nostro amatissimo **Papa Giovanni Paolo II**, nell'esortazione **Christifideles laici**, ha dedicato un paragrafo ai laici e al loro impegno come "destinatari e protagonisti della politica". *"Animare cristianamente l'ordine temporale significa servire la persona e la società e la politica è il più alto servizio che si possa svolgere per la collettività e per gli altri. I fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla politica destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune. Tutti e ciascuno hanno il diritto e dovere di partecipare alla politica. Un impegno politico che deve orientarsi allo spirito di servizio e alla ricerca del bene comune inteso come bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini oltre che nella necessaria coerenza e testimonianza di quei 'valori non negoziabili' che non possono essere oggetto di compromessi"*.

La Chiesa deve formare e sostenere, incoraggiare e guidare i laici che vogliono impegnarsi in politica. Non è facile per un laico combattere contro slealtà, menzogne, sotterfugi e intrighi tipici della politica delle "vecchie volpi".

Un laico che si impegna fino in fondo come testimone di Cristo non può semplificare il suo mandato escludendo l'impegno politico perché troppo gravoso. Deve avere il coraggio di metterci la faccia anche in politica, di subire umiliazioni e sconfitte e nonostante tutto andare avanti nel portare il peso di questa responsabilità per il bene dei propri fratelli, come Gesù stesso ci ha insegnato sotto il peso di una croce considerata da molti scandalo per il giudizio che l'aveva imposta, ma orgoglio per il fine nobile, quello di un atto di amore incondizionato.

È di grande importanza, soprattutto in una società pluralistica, che si abbia comunque una giusta visione dei rapporti tra la comunità politica e la Chiesa. La Chiesa infatti nella sua compagine ministeriale e istituzionale non si schiera direttamente nell'agone politico: sono invece i fedeli laici che, nell'esercizio della libertà e autonomia nelle proprie scelte, secondo coscienza cristiana, si impegnano direttamente e personalmente per il perseguimento del bene comune nelle decisioni che riguardano la collettività sociale in cui sono chiamati a vivere. Sta in questo la distinzione tra il carattere secolare, a cui partecipa anche la Chiesa che vive comunque nel mondo ed è aperta ai problemi e alle aspirazioni dei popoli, e l'indole secolare che compete ai soli laici per un impegno attivo diretto in politica.

Attenuare la **VIOLENZA** e le **RIVOLTE** nelle carceri con **sistemi rieducativi**

In riferimento all'ultimo increscioso **episodio di rivolta nel carcere di Bari**, avvenuto il 4 settembre scorso, riportiamo l'appello, rivolto ai politici, di **Don Riccardo Agresti**, responsabile del progetto Diocesano "Senza Sbarre"

Premesso che ogni protesta attraverso la violenza è solo da condannare e non porterà a nessun risultato, ma è anche vero che la **condizione di sovraffollamento e di degrado** in cui versano i 189 penitenziari italiani, dove vivono 61.230 persone a fronte di una capienza di 50.931 posti, con un tasso di sovraffollamento medio del 120% è gravissima. Non si può strumentalizzare quello che è successo all'interno del carcere di Bari. Ogni rivolta è sempre da deplorare ed in ognuna di queste c'è sempre chi vuole cavalcare l'onda, ma non è ammissibile che politici intervengano per dare delle soluzioni con delle formulette che possono essere magiche e parlare alle pance della gente. Non si possono potenziare ulteriormente le carceri solo di agenti penitenziari: dove è necessario bisogna farlo, ma ciò che manca all'interno delle carceri è il potenziamento di educatori e di volontari che sono solo il 2,17% in relazione alla popolazione carceraria.

Bisognerebbe portare ad un rapporto di 1 a 1 in modo tale da far capire che cosa sta succedendo con il Coronavirus. Viceversa, **i detenuti sono stati abbandonati a se stessi**, senza informazioni, senza più colloqui visivi con i parenti, niente più visite dei volontari, non entra più un prete volontario, con gli agenti che sono tesi, impauriti. Ma capiamo che c'è una sofferenza incredibile? Basterebbe solo un uomo che soffre perché noi ce ne dobbiamo preoccupare, invece quell'uomo è abbandonato a se stesso.

Allora mi rivolgo ai politici ribadendo di abbandonare la strada del parlare alle pance delle persone, perché così facendo ne usciamo tutti sconfitti. **Facciamo piani rieducativi, finanziamo i volontari in carcere e i progetti di misura alternativa al carcere-**



La rivolta nel carcere di Bari

Don Riccardo Agresti

Responsabile del progetto Diocesano "Senza Sbarre"



re di comunità. Non bisogna finanziare le aziende che prendono i detenuti al loro interno, perché potrebbe essere insufficiente, ma potenziamo le comunità che fanno un lavoro estenuante per rieducare il condannato a prendere coscienza del danno che ha commesso, delle lacrime che ha fatto versare alle vittime, in modo tale da ridurre le distanze tra danno e vittima e cercare di capire che la recidiva deve essere abbassata. Oggi la recidiva è sotto il 70% per cento di persone che ritornano a delinquere, invece noi vediamo capovolta la statistica nella comunità "Senza Sbarre" dove abbiamo 9 affidati su 10 che vogliono rimanere nella struttura".

Ricordiamo che la **legge di riforma carceraria del 1975**, fu emanata con lo scopo di promuovere un modello di giustizia riabilitativa, imperniata sul valore della persona e sulla progressiva reintegrazione sociale degli adulti sottoposti a carcerazione e internamento. I punti nodali della riforma penitenziaria del 1975 riguardano, quindi, il problema dell'umanizzazione del trattamento penitenziario e quello della finalizzazione della pena detentiva al recupero sociale del reo; la suddetta norma indica le strategie da attuarsi attraverso appropriati interventi educativi e riabilitativi, mette in contatto il carcere con la società esterna, introduce la partecipazione del volontariato e la collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio, affidando la gestione e il coordinamento di queste attività a una nuova figura professionale, l'educatore penitenziario.

La legge era legata a concezioni derivate dall'ambito religioso o da quello medico, cioè rieducazione come emenda del condannato, come purificazione dal male commesso, oppure come una serie di interventi volti ad estirpare ed eliminare le cause della mal vivenza. Ne è derivato una lenta e tardiva attuazione dell'ordinamento ed un altrettanto difficile inserimento degli educatori.

GIOCO D'AZZARDO ad Andria

L'anno scorso sono stati "bruciati" più di 122 milioni di euro

Don Geremia Acri

Direttore Casa Accoglienza "S. Maria Goretti"

Oltre 122 milioni di euro. Sono cifre da capogiro quelle punte dagli andriesi nel 2019 per il gioco d'azzardo. I dati arrivano dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ovvero l'ente garante della legalità e della sicurezza in materia di apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento. Com'è noto, sale slot, sale giochi e sale scommesse hanno riaperto dal 15 giugno scorso dopo la fase acuta dell'emergenza Covid.

I numeri. Secondo i dati relativi al "Giocato fisico" (riferito alle somme materialmente introdotte negli apparecchi), ad Andria l'anno scorso sono stati "bruciati" per l'esattezza 122 milioni e 489.211,75 euro. A farla da padrone sono state le video-lottery con 37.591.121,50 euro. Seguono le AWP, ovvero le slot machine (28.174.762,94 euro), quindi le scommesse sportive a quota fissa (17.362.748,70 euro), le lotterie istantanee, cioè gratta e vinci e simili (15.170.550,00 euro), il lotto 12.428.110,00 euro), e via via tutti gli altri giochi (scommesse virtuali 9.350.801,70; Superenalotto 1.892.768,50; Comma7 185.336,92; ippica nazionale 164.667,50; Winforlife 56.823,00; Eurojackpot 42.244,00; scommesse ippiche in agenzia 33.109,00; concorsi pronostici sportivi 19.868,00; lotterie tradizionali 16.300,00). I numeri si riferiscono alle sole giocate fisiche e non a quelle online che sono raccolte separatamente e per le quali l'Agenzia non indica la provenienza geografica, ma fornisce solo un dato aggregato.

A fronte di queste puntate, la stessa Agenzia delle Dogane e dei Monopoli segnala una vincita in città di 96.396.729,69 euro. Per una spesa totale, quindi, che ammonta a oltre 26 milioni di



euro (26.084.904,53). **Un fiume di denaro che troppo spesso sfocia in vere e proprie patologie in grado di mettere in ginocchio intere famiglie.**

Il dato nazionale. Nel 2019 la raccolta, secondo elaborazioni Agimeg su dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è stata complessivamente pari a 110,5 miliardi, di cui 74,1 miliardi provenienti dal gioco fisico e 36,4 miliardi dall'online. Mentre le vincite si sono attestate a 91 miliardi di euro, di cui 56,5 miliardi dal fisico (il 76,2% di quanto giocato), e 34,5 miliardi dall'online. La spesa effettiva è stata pari a 17,6 miliardi per il fisico e 1,85 miliardi per l'online, per un totale di quasi 19,5 miliardi di euro. L'erario lo scorso anno ha beneficiato dai giochi circa 10,6 miliardi di euro (il 55% di quanto speso), di cui 10,1 miliardi dal fisico e poco meno di mezzo miliardo dal gioco via internet.

A fronte della proliferazione dell'offerta e del consumo di gioco d'azzardo, la politica si mostra poco attenta ad un'inversione di tendenza e ciò che resta, come indicato da papa Francesco, è la costante vigilanza su se stessi e sul contesto in cui si vive, per denunciare ciò che minaccia il bene comune e operare secondo un principio di corresponsabilità. A tal proposito, **il nostro sportello di Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico continua determinatamente la sua costante opera a favore dell'intera comunità.**

Stiamo accogliendo gli utenti in sicurezza e nel pieno rispetto delle normative anti contagio. Sono ripresi sia i colloqui psicologici individuali che rivolti alla rete parentale e amicale. È importante prendere consapevolezza del problema per collaborare fattivamente alla sua risoluzione. Attraverso la presa in carico, la cura e la riabilitazione della persona con problemi di dipendenza vogliamo, sul nostro territorio, contenere i numeri legati al gioco d'azzardo patologico che, purtroppo, continua a destare preoccupazione. La via per la guarigione è lunga, ma non impossibile. L'invito che rivolgo a tutti coloro che credono di avere un rapporto cattivo con il gioco è di non esitare a chiedere il nostro aiuto: prima si interviene, minori saranno le "ferite" da curare.

Sportello c/o casa accoglienza, ad Andria, in via Quarti, 7
Giorni di ricevimento il Martedì e il Sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00, il Giovedì dalle ore 17:00 alle ore 20:00 previo appuntamento telefonico: 333.6466548 - 0883592369 - 3207499462
info@casaccoglienza.com

Sportello di contrasto al
**Gioco di Azzardo
Patologico**
c/o Diocesi di Andria
Casa Acc. S. M. Goretti via
Quarti, 11

*Rimetti al
centro la tua
vita!*

Info e appuntamenti
800589346
0883-592369
320.4799462

Andria c/o Casa acc. S. M. Goretti,
via Quarti 11
Martedì e Sabato ore 10-12
Giovedì ore 17-20

Canosa di Puglia c/o
Parrocchia Santa Teresa
via Duca D'Aosta 12
Venerdì ore 18-20.30

"Si prese cura di lui...
la parabola del
Samaritano ci stimola
a 'metterci in gioco' per
essere accanto a questa
nuova forma di povertà"

+ Luigi Mansi
Vescovo di Andria

A servizio delle **FAMIGLIE** e delle **COPPIE**

Il consultorio diocesano *“Voglio vivere”* si rinnova

Marilena Tota

Vice Presidente Consiglio Direttivo ESAS

Il Consultorio Diocesano *“Voglio Vivere”* di Andria si rinnova, nella sua struttura organizzativa, pur mantenendo una continuità rispetto al lavoro svolto negli anni precedenti. L'attuale consiglio direttivo dell'**E.S.A.S. (Ente Sociale Assistenziale Sanitario)**, a seguito del rinnovo assembleare, è composto dal presidente Avv. Giuseppe Tortora, dalla vicepresidente Dott.ssa Marilena Tota, dai consiglieri Mons. Giuseppe Buonomo, Prof.ssa Tina Zinfullino, Dott.ssa Flora Brudaglio, Dott.ssa Francesca Agresti, Dott.ssa Federica Guglielmi, mentre il consultorio *“Voglio Vivere”* vede ora come responsabile dell'equipe degli operatori la Dott.ssa Valeria Tota e come vice-responsabile la Dott.ssa Flora Brudaglio.

Un particolare **ringraziamento** è doveroso porgerlo ai soci fondatori Dr. Riccardo Musaico, prof.ssa Porzia Quagliarella e dr.ssa Antonietta Di Noia per il contributo offerto in questi anni, dalla costituzione dell'ESAS fino ai nostri giorni, in seno al Consiglio direttivo e per aver fattivamente contribuito a tutta l'attività consultoriale.

L'esperienza del consultorio è stata promossa negli anni '80 in diocesi dall'Azione Cattolica e dal Centro Italiano Femminile per poi divenire, dopo la costituzione dell'E.S.A.S., l'attuale consultorio *“Voglio Vivere”* promosso e sostenuto dalla nostra Diocesi che ha creduto fortemente in questo progetto e che continua ancora la sua opera sul nostro territorio grazie alla grande sensibilità dell'attuale vescovo Mons. Luigi Mansi.

Il consultorio offre un importante servizio di supporto psicologico rivolto alla persona, ai minori, alle famiglie e alle coppie. Si occupa, inoltre, di tenere incontri formativi nelle scuole ed incontri rivolti alle giovani coppie in procinto di sposarsi in collaborazione con le parrocchie, incontri di sostegno alla genitorialità e svolge, altresì, attività di collaborazione con il seminario diocesano. Collabora anche in progetti come *“Fiori d'Acciaio”*, gruppo di auto-mutuo aiuto costituito da donne residenti nella provincia BAT a cui è stato diagnosticato il carcinoma mammario; compito del gruppo è quello di lavorare sul ritorno alla normalità dopo lunghi periodi di



ospedalizzazione che hanno causato isolamento e *“L'Isola che c'è”*, servizio della Asl BAT, dedicato ai giovani all'esordio psicotico o ad alto rischio.

Durante il periodo della pandemia da Covid-19, nel rispetto delle normative vigenti, il servizio offerto dal consultorio è stato sospeso ma gli operatori hanno continuato a fornire il loro supporto (a distanza) a tutti coloro che avevano già intrapreso un percorso di sostegno.

Il consiglio direttivo dell'ESAS, in considerazione dell'evolversi dell'emergenza sanitaria, **ha deciso di riavviare il servizio a decorrere dal mese di ottobre**: nel contempo, ricordiamo a tutti i parroci della diocesi che l'equipe consultoriale è a disposizione delle comunità parrocchiali per incontri, in parrocchia ovvero presso la sede del consultorio, rivolti ai gruppi di fidanzati durante il percorso di preparazione al matrimonio, a gruppi di giovani, adulti e genitori per problematiche relative alle varie fasce d'età e stati di vita.

Un **LIBRO** sulla pastorale giovanile

Il volume ***Pastorale giovanile 2. Intorno al fuoco vivo del Sinodo. Educare ancora alla vita buona del Vangelo***, è dedicato al processo sinodale della Chiesa che si è svolto dal 2016 al 2019 con al centro l'Assemblea generale ordinaria (3-28 ottobre 2018) sul tema: *“I giovani, la fede, il discernimento vocazionale”*. Il libro si compone di 32 contributi distribuiti in cinque *“costellazioni”*: 1) Antropologia, teologia e pastorale; 2) Accompagnamento, annuncio e animazione vocazionale; 3) Giovani, Chiesa e Sinodo; 4) Educazione, scuola e università; 5) Don Bosco, famiglia e oratorio. Interventi, scrive l'autore, padre Rossano Sala, che *«si propongono di tenere aperto quel cantiere permanente della riforma della Chiesa, che ha nella pastorale dei giovani una delle sue espressioni più avanzate, coraggiose e profetiche»*. Al termine del decennio dedicato dalla Cei a *“Educare alla vita buona del Vangelo”* **il testo vuole tenere desto l'impegno educativo e pastorale della Chiesa a favore di tutti i giovani. La pubblicazione si apre con un invito alla lettura di papa Francesco** (tratto da *Avvenire*, 5 settembre 2020)



"FRATELLI tutti"

Il Papa firmerà l'enciclica
il 3 ottobre ad Assisi

Gianni Cardinale

(Avvenire, 6 settembre 2020)

Papa Francesco si recherà in forma privata ad Assisi il prossimo 3 ottobre per firmare la sua **nuova enciclica** che avrà come titolo **Fratelli tutti** e sottotitolo *Sulla fraternità e l'amicizia sociale*. Lo ha annunciato ufficialmente la Sala Stampa della Santa Sede con una dichiarazione del direttore Matteo Bruni, pubblicata sul Bollettino quotidiano. Il Papa, spiega la nota citando come fonte la Prefettura della Casa Pontificia (l'organismo vaticano che organizza tra l'altro anche i viaggi papali in Italia), arriverà alle 15 al Sacro Convento dove celebrerà la Messa presso la tomba di san Francesco e al termine firmerà l'enciclica. «A motivo della situazione sanitaria – specifica Bruni – è desiderio del Santo Padre che la visita si svolga in forma privata, senza alcuna partecipazione dei fedeli». Appena terminata la celebrazione, il Pontefice farà rientro in Vaticano.

La notizia era stata anticipata alcune ore prima da padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento. Con il custode, padre Mauro Gambetti, che a caldo ha subito dichiarato: «È con grande gioia e nella preghiera che accogliamo e attendiamo la visita privata di papa Francesco. Una tappa che evidenzierà l'importanza e la necessità della fraternità».

Che fosse imminente la pubblicazione di una nuova enciclica era già nell'aria da alcune settimane. Lo scorso 26 agosto il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, aveva anticipato che «a breve» il Papa ne avrebbe emanato una «sul tema della fratellanza umana». Nel rilanciare questa affermazione sul sito *ilcattolico.it* padre Pietro Messa scriveva che «certamente tale documento pontificio riprenderà il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi da papa Francesco e Ahmad Al-Tayyeb, il grande imam di Al-Azhar».

Fratelli tutti sarà la **terza enciclica** del pontificato dopo la *Lumen fidei* del 29 giugno 2013 e la *Laudato si'* del 24 maggio 2015. *VaticanNews* spiega che la nuova enciclica trae spunto per il titolo da una frase che si trova nel primo paragrafo del sesto capitolo delle *Ammonizioni* scritte da san Francesco: «Guardiamo, fratelli tutti (in latino *Omnes fratres, ndr*), il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce».

Come ricordava Alessandro Gisotti in un editoriale pubblicato a luglio sull'Osservatore Romano «sull'asse della fratellanza ruota tutto il pontificato di Francesco». «"Fratelli" – scriveva il vicedirettore editoriale del Dicastero vaticano per la comunicazione – **è proprio la prima parola che ha rivolto al mondo da Papa, la sera del 13 marzo del 2013**». «Fraterno» è poi «anche il modo in cui definisce il suo rapporto con il Papa emerito Benedetto XVI». «Dopo la firma del Documento sulla fratellanza umana, – osservava Gisotti – tale cifra del Pontificato appare certamente più marcata ed evidente a tutti». «Eppure, – aggiungeva – ripercorrendo all'indietro i primi sette anni di Pontificato di Francesco, si ritrovano diverse pietre miliari sul cammino che ha condotto



La prima visita di Francesco ad Assisi nel 2013 pochi mesi dopo la sua elezione

alla firma, assieme al grande imam di Al-Azhar, dello storico documento ad Abu Dhabi, il 4 febbraio del 2019». Un percorso che ora prosegue con la nuova enciclica anche alla luce della situazione sociale determinata dalla pandemia che ha sconvolto il mondo.

Con quella del 3 ottobre saranno quattro le visite di papa Francesco alla città del Poverello, dopo le tappe del 4 ottobre 2013 e quella doppia del 2016, il 4 agosto e il 20 settembre. Un ritorno che l'arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino, attende con «*commozione e gratitudine*», come ha scritto in un comunicato. «*Mentre il mondo soffre una pandemia che mette tanti popoli in difficoltà, e ci fa sentire fratelli nel dolore, non possiamo non sentire il bisogno di diventare soprattutto fratelli nell'amore*», scrive monsignor Sorrentino, che parla della «*fraternità cosmica*» di san Francesco. «*Questo gesto di papa Francesco – aggiunge il presule – ci dà nuovo coraggio e forza per "ripartire" nel nome della fraternità che tutti ci unisce*».

"Ode all'altissimo"

Che cosa sono:

*l'intelletto e la forza umana,
di fronte all'onniscienza,
all'onnipotenza di Dio?*

*Il moto del mare, il soffiare del vento,
l'avvicinarsi delle stagioni,
l'alternarsi del giorno, della notte,
la fertilità e sterilità della terra...
non sono opera di Dio?*

*Anche il sorriso schietto di un bimbo,
la straordinaria bellezza di un fiore,
il battito di un cuore, delle ciglia,
sono l'espressione perfetta di Dio!*

*Se nella notte silenziosa,
senti vacillare la tua fede;
se ti senti perduto, solo...
chiama il Signore, Egli è con te,
sempre, ovunque tu sia.*

*Ti guiderà, ti difenderà, t'illuminerà
nella tua vita, sino alla morte;
perché è pace, giustizia e amore:
amico degli uomini, degli animali, delle cose!*

(Dalla raccolta di poesie "Riflessi di vita" di Nicola Capurso)

L'EUCARESTIA DOMENICALE

Banchetto Pro-vocatorio

Un libro di don Vito Miracapillo, di cui riportiamo l'introduzione

Don Vito Miracapillo

Parr. S. Agostino

Che senso ha "andare a messa" la domenica? La maggior parte dei cristiani come avverte il recarsi in chiesa per l'eucarestia domenicale? Si va in chiesa o ci si raduna come "Chiesa"? Quanti sono coloro che di fatto vi partecipano? Quale coscienza si ha di ciò che si compie durante la celebrazione eucaristica? E ... dell'essere comunità cristiana?

L'assemblea eucaristica in che modo si lascia coinvolgere dalla cittadinanza, dalle appartenenze al territorio, alla Chiesa Locale, alla Chiesa Universale e da presenze, incontri, intenzioni di preghiera, gesti, parole, canti, silenzi, messaggi e ricorrenze di Giornate Nazionali, Internazionali, Mondiali? A quale livello "partecipa"?

Che legame c'è tra la vita (progetti, mentalità, logica umana, desideri, comportamenti, impegni, eventi, appartenenze di varia natura ...) e la celebrazione e tra la celebrazione (Parola di Dio, Eucarestia, tempo liturgico, canti, preghiere, omelia, gesti, segni ...) e la vita?

Il far parte dell'assemblea quale significato assume: sola presenza, partecipazione cosciente e attiva, manifestazione della propria dignità battesimale e del proprio servizio ecclesiale, assunzione di compiti che vanno al di là del momento liturgico e parrocchiale?

Nella celebrazione quale tipo di rapporto viene vissuto e manifestato con il parroco o i sacerdoti e laici ed eventuali presenze di religiose, stranieri, missionari, ecc.: anonimo, formale-giuridico, comunitario-fraterno?

A fine celebrazione, uscendo dalla chiesa, ci si sente pacificati e arricchiti interiormente, "cambiati", caricati di forza, gioia, speranza per poter operare negli ambienti di vita quotidiani secondo la verità e l'amore del Vangelo e le esigenze del Regno di Dio?

Lasciamo a ognuno le risposte più adeguate e vere alle suddette domande e il discernimento di fronte a situazioni e modi di fare poco attenti o rispettosi del luogo, della fede comune, degli altri, di

ciò per cui si è riuniti, che, qui e là o di volta in volta, si possono registrare: mancanza di puntualità dei fedeli o del celebrante, banchi vuoti, distrazioni varie e continue, cellulari che squillano, macchine fotografiche o cineprese che invadono le coscienze e sostituiscono il senso delle cose prima che lo spazio sacro, occhi semiaddormentati, sosta chissosa all'ingresso della chiesa o all'esterno di essa, soprattutto in occasione di matrimoni e funerali e, ...normalmente!, da parte di ragazzi e giovani che parcheggiano nello spazio antistante, discorsetti a tutto campo con i vicini di banco, partecipazioni senza anima e senza una consapevolezza minima di appartenenza, assemblee impreparate, canti arrabattati, bambini che scorrazzano negli spazi liberi o che si nascondono nei confessionali, gomme in bocca, risolini facili, foglietti volanti, preghiere dei fedeli senza attinenza con la coscienza o situazione personale e comunitaria, celebrazioni poco attente a significato, contenuti, vissuti...

Desideriamo entrare in una conoscenza più consapevole e approfondita di questo appuntamento domenicale, del suo mistero, delle sue esigenze, dei suoi appelli e farci trasformare da esso per vivere con maggiore serenità, più entusiasmo e fidu-



cia la nostra vita quotidiana e contribuire allo sviluppo della realtà che ci circonda e dell'intera umanità.

Banchetto pro-vocatorio, infatti, significa un banchetto aperto all' "Altro" e a tutti senza discriminazioni, "pro" non "senza" o "contro", e "vocatorio", che chiama tutti, senza distinzione alcuna, a realtà esistenziali, interiori e visibili, più grandi, più profonde, più universali, ... eterne, richieste dalla fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, dalla rivelazione dell'Amore del Padre dei cieli, dal dinamismo dello Spirito di Dio che porta a compimento lungo le generazioni la salvezza compiuta dal Sacrificio della Croce e dalla Risurrezione di Gesù, in attesa del Regno definitivo di Dio.



Un momento della presentazione del libro

"Io rifiuto ogni conforto"

Dio tra presenza e assenza

Salmo 77(76)

- [1] Al maestro del coro. Su «ledutùn». Di Asaf. Salmo.
- [2] La mia voce sale a Dio e grido aiuto;
la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti.
- [3] Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore,
tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca;
io rifiuto ogni conforto.
- [4] Mi ricordo di Dio e gemo,
medito e viene meno il mio spirito.
- [5] Tu trattieni dal sonno i miei occhi,
sono turbato e senza parole.
- [6] Ripenso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.
- [7] Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:
rifletto e il mio spirito si va interrogando.
- [8] Forse Dio ci respingerà per sempre,
non sarà mai più benevolo con noi?
- [9] È forse cessato per sempre il suo amore,
è finita la sua promessa per sempre?
- [10] Può Dio aver dimenticato la misericordia,
aver chiuso nell'ira il suo cuore?
- [11] E ho detto: «Questo è il mio tormento:
è mutata la destra dell'Altissimo».
- [12] Ricordo le gesta del Signore,
ricordo le tue meraviglie di un tempo.
- [13] Mi vado ripetendo le tue opere,
considero tutte le tue gesta.
- [14] O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?
- [15] Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra le genti.
- [16] È il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
- [17] Ti videro le acque, o Dio,
ti videro e ne furono sconvolte;
sussultarono anche gli abissi.
- [18] Le nubi rovesciavano acqua,
scoppiò il tuono nel cielo;
le tue saette guizzarono.
- [19] Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine,
i tuoi fulmini rischiararono il mondo;
la terra tremò e fu scossa.
- [20] Sul mare passava la tua via,
i tuoi sentieri sulle grandi acque
e le tue orme rimasero invisibili.
- [21] Guidasti come gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne.

Inauguriamo una nuova rubrica in questa pagina di "Insieme": **Homo orans**. Ripoteremo alcune tra le più belle e significative (a volte poco conosciute) preghiere sgorgate dal cuore di uomini e donne, credenti e non. Sì, anche i non credenti sono capaci, sia pure a modo loro e nelle forme più diverse, di "pregare", esprimendo, così, una nostalgia di Dio, testimonianza di un bisogno di assoluto che è comune a tutti gli uomini. Ma chissà che le loro singolari "preghiere" non riescano più gradite a Dio di quelle rivolte da quei credenti che pregano meccanicamente, senza fremiti interiori. Iniziamo con il salmo 77 (76) con ampi stralci del commento di Bruno Maggioni, uno dei più importanti biblisti in circolazione, tratto dal suo libro **Davanti a Dio. I salmi 76-150**, Vita e Pensiero, 2002 (pp.16-19). I salmi (ne sono 150, contenuti nell'Antico Testamento), sono la preghiera preferita dalla Chiesa nella sua liturgia e rappresentano le diverse condizioni spirituali in cui può trovarsi la persona di fede: dalla supplica, a volte carica di lacerante angoscia, alla lode e al ringraziamento. I salmi sono parole umane ma gradite a Dio fino ad essere parola stessa di Dio: essi sono la preghiera che Dio desidera che gli uomini gli rivolgano.

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

«Ancora una volta leggiamo la preghiera di un povero uomo sofferente che si lamenta davanti a Dio [v. versetto 3]. Questo povero uomo grida con forza il suo lamento, giorno e notte. Ma nel lamento trova anche lo spazio per riflettere [v. versetto 7]. E sebbene schiacciato dall'angoscia, non si chiude in se stesso. Il suo sguardo si volge in tre direzioni. Anzitutto si guarda attorno e scopre che molti si trovano nella sua stessa situazione. L'angoscia non è solo sua. E allora il suo lamento e la sua riflessione si fanno corali. Si fa portavoce davanti a Dio del lamento di molti e della sofferenza del popolo [...]. Poi volge lo sguardo al passato da cui emerge un contrasto che non riesce a capire. È il contrasto fra la situazione presente priva di segni di speranza e il passato ricco invece di gesti di Dio che davano speranza. Da qui una domanda che il salmista rimugina notte e giorno [v. versetti 8-9]. Se questo salmista è nell'angoscia, non è per la malattia o per i nemici che lo insultano: è perché sente che Dio gli è lontano. E con Dio lontano il mondo è vuoto. Non si tratta, dunque, di un'angoscia di superficie, ma profonda e lacerante. Bisogna capire chi è Dio [...]. Il contrasto tra il passato e il presente non è il segno che Dio è mutato, ma che l'uomo – chiuso nello spazio breve del presente – non sa capire. Nulla è mutato nella bontà di Dio: solo che in questo mondo le sue vie sono nascoste [v. versetto 20]. Nella storia dell'uomo le orme di Dio restano invisibili. Dio si apre la strada senza lasciare traccia; come la scia di una barca in mare che subito scompare. Nell'ultima parte del salmo viene descritto con entusiasmo il grande gesto di Dio che ha liberato il popolo dall'Egitto (vv.15-21). In questo racconto è scomparsa ogni ombra di angoscia e di perplessità. Sorprendente: dopo una supplica disperata, un canto di trionfo. Il senso del salmo sta in questa tensione. Eppure nulla è cambiato nella situazione personale del salmista. Ha però capovolto il modo di ricordare. L'assenza di Dio nel presente è il segno che la sua presenza nei gesti del passato era una finzione? O i gesti del passato sono la prova che Dio è sempre presente, anche se la sua vicinanza è nascosta? La fede si gioca in questa alternativa. Il credente impari a vivere nella presenza e nell'assenza: la presenza per dare un fondamento alla speranza, l'assenza per ricordare che la presenza di Dio è misteriosa. La pretesa di sperimentare sempre, allo stesso modo, la presenza del divino può nascondere il tentativo di farne un nostro possesso».

Bruno Maggioni



RUBRICA DI CINEMA E MUSICA

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

LE NOSTRE ANIME DI NOTTE



Il film

Il film originale Netflix, **Le nostre anime di notte**, del regista Ritesh Batra, si basa sull'omonimo romanzo scritto da Kent Haruf. Una storia ambientata in un piccolo centro del Colorado dove risiedono due anziani vedovi settantenni: Louis Waters e Addie Moore. Anche se vicini di casa da molti anni, non si sono mai frequentati. I figli sono lontano e loro si

ritrovano entrambi a vivere nelle rispettive case vuote e silenziose. Un giorno Addie, stanca di vivere da sola, decide che è arrivato il momento di conoscere meglio il vicino. Una sera si reca da lui e gli rivolge una proposta molto singolare: perché non trascorrere alcune notti insieme e superare le rispettive solitudini chiacchierando e addormentarsi nello stesso letto? Louis, superando la personale riservatezza, accoglie l'invito e gradualmente nasce tra i due una premurosa intesa che, con il passare del tempo diventa un forte legame che causa chiacchiere e pettegolezzi tra gli abitanti di Holt, dove tutti conoscono la vita degli altri. **Arriverà però il giorno in cui i due protagonisti dovranno scegliere tra la libertà dei propri sentimenti e l'attenzione alla propria famiglia.** Scopriranno ancora una volta che le notti in solitudine sono davvero troppo lunghe.

Per riflettere dopo aver visto il film

Le nostre anime di notte, è un film con una carica comunicativa molto forte che vede ancora una volta uniti sul grande schermo due miti del cinema americano: Jane Fonda e Robert Redford. Il regista definisce senza pregiudizi la libertà di due persone che decidono di non vivere più nella solitudine ma di destarsi dal letargo che li aveva emarginati per anni. La storia coinvolge ed emoziona come i migliori classici del genere attraverso una narrazione costruita da piccoli gesti e da parole sussurrate nel buio della notte.

Una possibile lettura

Il film si snoda attraverso una storia malinconica e delicata. Affronta il tema della solitudine e il bisogno di compagnia, senza compassione o effrazioni drammatiche. Il cammino interiore di Addie e Louis metterà in luce le loro intime sofferenze. Addie per anni ha tenuto nascosto, nel segreto del cuore, il dolore per la perdita della figlia. Ha deciso di abbandonarsi nel non ricordo, perdendo gradualmente anche il contatto con chi ha provato a starle accanto. Louis invece si addossa le colpe della fine del

suo matrimonio. Una sofferenza a cui non si rassegna e le cui ferite sono scolpite nel suo sguardo. Ma, pur nelle loro fragilità, arriveranno a rendersi felici e rompere gradualmente quella cortina che li divideva dal mondo.

FRANCESCO RENGA – ERMAL META - "Normale"

"Normale" è un singolo che Ermal Meta ha scritto per Francesco Renga il quale descrive così questa nuova e prestigiosa collaborazione: *"Quella normalità – spiega Renga – che oggi sembra quasi un difetto in un mondo in cui tutti sognano di essere qualcosa di più, senza accorgersi che la felicità ce l'abbiamo a portata di mano. Proprio quella normalità abbiamo deciso di cantarla"*. La canzone, sottolinea



l'importanza e la bellezza della normalità attraverso i volti di gente comune alle prese con la quotidianità. Tutti si uniscono alle voci dei due artisti per chiedersi: **"Che male c'è a essere normale?"**. **"Che male c'è ad essere normale"** è l'incipit del testo che prosegue analizzando gli aspetti che rendono speciale ogni nostro singolo giorno e che, quasi sempre, hanno a che fare con le piccole cose, quelle più autentiche e preziose. È un invito a vivere meglio il tempo che ci è concesso e a credere che si può essere speciali anche vivendo una vita assolutamente *"normale"*. In questa nostra affannosa ricerca di una vita colma di successi e colpi di scena, perdiamo costantemente di vista l'essenza vera di ciò che rappresenta la nostra esistenza, trascurando le cose importanti, ciò che è bellezza, ma che essendo così a portata di mano ci sembra scontata. E così la nostra bella e rassicurante normalità, vera chiave per vivere un'esistenza serena ed appagante, viene sminuita, sottovalutata, quasi derisa. I nostri sogni di gloria infranti dalle vicende quotidiane, dalla vita vera, diventano motivo di grande sofferenza, ci portano a colpevolizzarci come se considerassimo frustrante e non abbastanza vivere da persona "normale" che ama la sua famiglia, fa un lavoro onesto e magari aspetta semplicemente il weekend per riposarsi. Troppo poco per un modello sociale che ci vuole sempre in forma, che ci dà sempre la sensazione di non essere adeguati, di non essere abbastanza. **La storia però ci insegna che gli eroi più amati sono persone che hanno reso straordinaria la propria quotidianità, anche solo con una speranza donata e un sorriso grato.** E la canzone si chiude proprio all'insegna della speranza invitandoci ad avere fiducia nel domani: *"Il giorno migliore è quello che domani arriverà"*.



RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"Dio vuole farsi trovare da coloro che lo cercano. Quindi vuole innanzitutto essere cercato"

(Edith Stein, *Vie della conoscenza di Dio* [1941], EDB, 2003, p.63)

L'Autrice del frammento citato, Edith Stein (1891-1942), è una filosofa tedesca, convertita dall'ebraismo al cattolicesimo, dopo aver vissuto nell'ateismo la stagione adolescenziale. Si fece monaca carmelitana con il nome di Teresa Benedetta della Croce, uccisa nel campo di sterminio di Auschwitz. Fu canonizzata da S. Giovanni Paolo II nel 1998 e proclamata patrona d'Europa. La sua è la testimonianza vivente della ricerca costante di Dio, che trovò l'approdo nell'incontro con Cristo. Dio vuole essere desiderato in un cammino di ricerca che più va avanti e si approfondisce, più si fa faticosa e impegnativa poiché Dio è mistero insondabile e inafferrabile, che ama nascondersi nel buio per farsi cercare nuovamente. Leggiamo, infatti, in un'altra pagina del libro citato nel frammento: "Quanto più alta è la conoscenza [di Dio], tanto più è oscura e misteriosa, e tanto meno è esprimibile a parole. L'ascesa a Dio è un'ascesa nel buio e nel silenzio" (p.26). Qualche domanda sorge spontanea. Quanti, di coloro che si dicono credenti, sono mossi da un desiderio sincero e autentico di cercare Dio? In che misura la fede in coloro che la professano viene curata, nutrita e approfondita piuttosto che lasciarla nelle secche dell'abitudine e della routine? Quanta della fede che si crede di vivere poggia su un sentimento religioso vago e indistinto? Una recente e seria indagine sociologica sui temi religiosi, svolta in Italia, prova a dare qualche risposta. È quella che troviamo presentata nel libro del noto sociologo Franco Garelli, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, il Mulino, 2020 (pp.241, euro 16,00). L'indagine ha coinvolto un campione nazionale, con 3238 interviste, rappresentativo della popolazione di età compresa tra i 18 e gli 80 anni. Le domande agli intervistati hanno riguardato i seguenti temi: credenze, appartenenze ed esperienze religiose; la preghiera e i riti religiosi; il passato religioso; le opinioni sulla Chiesa; la spiritualità; l'etica; il pluralismo religioso e la laicità; papa Francesco (v. prospetto dei temi a p. 240, nonché l'Indice analitico che offre una precisa visione d'insieme degli argomenti trattati). Quale la situazione emersa, anche in relazione a indagini precedenti condotte dallo stesso Autore? "Da alcuni anni a questa parte l'Italia religiosa è in grande movimento, per la crescita dell'ateismo e dell'agnosticismo tra i giovani, l'aumento di fedi diverse da quella della tradizione, la ricorrente domanda di

forme nuove o alternative di spiritualità [...]. Non mancano gli indizi di un cattolicesimo stanco (o 'esausto', come qualcuno l'ha definito) [...]. La curva discendente più marcata riguarda la pratica rituale, che in parte contagia quella preghiera personale che molti osservatori ritenevano inattaccabile. Anche la credenza in Dio (e nel Dio della tradizione cristiana) tende a indebolirsi, pur risultando ancora assai diffusa. Come ridimensionato è quel legame cattolico che si mantiene comunque maggioritario nel paese, composto da sensibilità diverse, tra cui spiccano una minoranza di cattolici impegnati e una grande area di persone che non si discostano dalla 'casa madre', pur standosene perlopiù ai margini. È qui che si addensa oggi il cattolicesimo 'culturale', un fenomeno emergente, che si presenta come un singolare segno dei tempi" (p.9). Per cattolici "culturali" s'intendono quei cattolici "legati alla chiesa più per ragioni 'ambientali' (per essere nati e cresciuti in un contesto cristiano) che per motivi religiosi e spirituali"; cattolici più sensibili "agli appelli - che provengono sia da ambienti ecclesiali sia da alcune forze politiche - a non disperdere l'identità della nazione [...]. Sembra questo il retroterra cattolico che più guarda con favore ai simboli cristiani che tornano alla ribalta della cronaca politica; o l'elettorato cattolico a cui mirano maggiormente le forze sovraniste per allargare il loro consenso nel paese" (p.17). Per quanto riguarda l'intensità della fede, sembra che "i credenti incerti prevalgano sui credenti certi; i più continuano a credere in un Essere che va oltre le attese umane, ma riflettendo anche a questo livello la precarietà del vivere. Sembra un Dio più sperato che creduto, oggetto inoltre di un sentimento che varia a seconda degli alti e bassi del vissuto, dello stato d'animo, delle circostanze. Un Dio, dunque, altalenante, intermittente, che sovente si eclissa e talvolta riappare" (p.14). E oltre a essere più incerto, "il credente d'oggi sembra anche più solitario [...]. Prevale una fede da 'single', più 'individuale' che condivisa, poco orientata al confronto comunitario" (p.14). A fronte di un sentimento religioso che persiste in modo diffuso, tuttavia il rapporto con il sacro generalmente non è "mediato dalle chiese e dalle istituzioni religiose, né necessariamente connesso a una pratica religiosa attiva" (p.15). Lo spazio non mi consente di dare ulteriore conto di un volume denso di rilevi e considerazioni.



forme nuove o alternative di spiritualità [...]. Non mancano gli indizi di un cattolicesimo stanco (o 'esausto', come qualcuno l'ha definito) [...]. La curva discendente più marcata riguarda la pratica rituale, che in parte contagia quella preghiera personale che molti osservatori ritenevano inattaccabile. Anche la credenza in Dio (e nel Dio della tradizione cristiana) tende a indebolirsi, pur risultando ancora assai diffusa. Come ridimensionato è quel legame cattolico che si mantiene comunque maggioritario nel paese, composto da sensibilità diverse, tra cui spiccano una minoranza di cattolici impegnati e una grande area di persone che non si discostano dalla 'casa madre', pur standosene perlopiù ai margini. È qui che si addensa oggi il cattolicesimo 'culturale', un fenomeno emergente, che si presenta come un singolare segno dei tempi" (p.9). Per cattolici "culturali" s'intendono quei cattolici "legati alla chiesa più per ragioni 'ambientali' (per essere nati e cresciuti in un contesto cristiano) che per motivi religiosi e spirituali"; cattolici più sensibili "agli appelli - che provengono sia da ambienti ecclesiali sia da alcune forze politiche - a non disperdere l'identità della nazione [...]. Sembra questo il retroterra cattolico che più guarda con favore ai simboli cristiani che tornano alla ribalta della cronaca politica; o l'elettorato cattolico a cui mirano maggiormente le forze sovraniste per allargare il loro consenso nel paese" (p.17). Per quanto riguarda l'intensità della fede, sembra che "i credenti incerti prevalgano sui credenti certi; i più continuano a credere in un Essere che va oltre le attese umane, ma riflettendo anche a questo livello la precarietà del vivere. Sembra un Dio più sperato che creduto, oggetto inoltre di un sentimento che varia a seconda degli alti e bassi del vissuto, dello stato d'animo, delle circostanze. Un Dio, dunque, altalenante, intermittente, che sovente si eclissa e talvolta riappare" (p.14). E oltre a essere più incerto, "il credente d'oggi sembra anche più solitario [...]. Prevale una fede da 'single', più 'individuale' che condivisa, poco orientata al confronto comunitario" (p.14). A fronte di un sentimento religioso che persiste in modo diffuso, tuttavia il rapporto con il sacro generalmente non è "mediato dalle chiese e dalle istituzioni religiose, né necessariamente connesso a una pratica religiosa attiva" (p.15). Lo spazio non mi consente di dare ulteriore conto di un volume denso di rilevi e considerazioni.

forme nuove o alternative di spiritualità [...]. Non mancano gli indizi di un cattolicesimo stanco (o 'esausto', come qualcuno l'ha definito) [...]. La curva discendente più marcata riguarda la pratica rituale, che in parte contagia quella preghiera personale che molti osservatori ritenevano inattaccabile. Anche la credenza in Dio (e nel Dio della tradizione cristiana) tende a indebolirsi, pur risultando ancora assai diffusa. Come ridimensionato è quel legame cattolico che si mantiene comunque maggioritario nel paese, composto da sensibilità diverse, tra cui spiccano una minoranza di cattolici impegnati e una grande area di persone che non si discostano dalla 'casa madre', pur standosene perlopiù ai margini. È qui che si addensa oggi il cattolicesimo 'culturale', un fenomeno emergente, che si presenta come un singolare segno dei tempi" (p.9). Per cattolici "culturali" s'intendono quei cattolici "legati alla chiesa più per ragioni 'ambientali' (per essere nati e cresciuti in un contesto cristiano) che per motivi religiosi e spirituali"; cattolici più sensibili "agli appelli - che provengono sia da ambienti ecclesiali sia da alcune forze politiche - a non disperdere l'identità della nazione [...]. Sembra questo il retroterra cattolico che più guarda con favore ai simboli cristiani che tornano alla ribalta della cronaca politica; o l'elettorato cattolico a cui mirano maggiormente le forze sovraniste per allargare il loro consenso nel paese" (p.17). Per quanto riguarda l'intensità della fede, sembra che "i credenti incerti prevalgano sui credenti certi; i più continuano a credere in un Essere che va oltre le attese umane, ma riflettendo anche a questo livello la precarietà del vivere. Sembra un Dio più sperato che creduto, oggetto inoltre di un sentimento che varia a seconda degli alti e bassi del vissuto, dello stato d'animo, delle circostanze. Un Dio, dunque, altalenante, intermittente, che sovente si eclissa e talvolta riappare" (p.14). E oltre a essere più incerto, "il credente d'oggi sembra anche più solitario [...]. Prevale una fede da 'single', più 'individuale' che condivisa, poco orientata al confronto comunitario" (p.14). A fronte di un sentimento religioso che persiste in modo diffuso, tuttavia il rapporto con il sacro generalmente non è "mediato dalle chiese e dalle istituzioni religiose, né necessariamente connesso a una pratica religiosa attiva" (p.15). Lo spazio non mi consente di dare ulteriore conto di un volume denso di rilevi e considerazioni.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

SETTEMBRE

- 01 › XV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato
- 14 › Incontro dei Direttori e Vicedirettori degli Uffici Pastoral
- 16 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 17 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 18 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Andria
- 19 › Festa dei Santi Patroni - Andria
- 20 › Festa dei Santi Patroni - Andria
- 22 › Incontro cittadino con i Referenti Parrocchiali per la Catechesi - Minervino M.
- 24 › Incontro cittadino con i Referenti Parrocchiali per la Catechesi - Andria;
› Messa di inizio dell'anno formativo in seminario
- 26 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge
- 27 › Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato;
› Giornata Mondiale del Turismo;
› Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge
- 28 › Triduo in preparazione alla Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
› Incontro cittadino con i Referenti Parrocchiali per la Catechesi - Canosa
- 29 › Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge

OTTOBRE

- 01 › Inizio Mese Missionario
- 03 › Giornata della Memoria e dell'Accoglienza
- 04 › Periodico Diocesano "Insieme" n. 1 anno 2020-2021
- 07 › Incontro Zonale promosso dalla Caritas - Andria 1
- 08 › Incontro Zonale promosso dalla Caritas - Minervino Murge;
› Adorazione Vocazionale
- 15 › Formazione Permanente del Clero;
› Veglia Missionaria - Canosa
- 16 › Formazione Permanente del Clero;
› Veglia Missionaria - Andria
- 17 › Convegno Regionale MEIC;
› Veglia Missionaria - Minervino Murge
- 18 › 94 Giornata Missionaria Mondiale
- 21 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral);
› Incontro promosso dalla Caritas
- 22 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral);
› Incontro Zonale promosso dalla Caritas - Andria 2
- 23 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
› Giornata Diocesana della Salvaguardia del Creato
- 25 › Celebrazione Eucaristica nella lingua dei segni (Ufficio Catechistico)
- 28 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral);
› Incontro Zonale promosso dalla Caritas - Canosa
- 29 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral);
› Incontro Zonale promosso dalla Caritas - Andria 3
- 30 › Incontro di formazione sulla catechesi inclusiva

RUBRICA

I HAVE A DREAM: IMPARARE CRESCENDO



La Caritas diocesana ha organizzato un tempo per l'assistenza allo studio per minori.

Il potenziamento è stato pensato per contrastare l'abbandono scolastico, si inserisce nel contrasto alla lotta alla povertà educativa e soprattutto in una fase delicata della vita degli adolescenti.

La formula del "doposcuola" non è la classica dello svolgimento dei compiti insieme ad un tutor, ma la possibilità di riprendere concetti, regole, esercitazioni per colmare le lacune.

Durante questi incontri sarà anche possibile consumare una piccola merenda insieme sempre nel rispetto delle norme anti-covid.

Per le iscrizioni:
Giovedì 17:00 - 19:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Documenti:
Modello ISEE (max 15.000)
(altri elementi saranno acquisiti durante il colloquio preliminare)

Modalità:
Gli incontri, della durata massima di due ore a settimana per ragazzo, si terranno dal lunedì al venerdì.

→ 3°elementare-2°media (tutte le materie)

→ 3°media - biennio scuola superiore (matematica e inglese)

GLI ORARI SARANNO CONCORDATI ALL'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO

POSTI LIMITATI

Il progetto si terrà presso la sede della Caritas Diocesana Via E. De Nicola 15 - Andria

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2020 / 2021"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
OTTOBRE 2020 - Anno Pastorale 22 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarota, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1350 copie. Spedite 350.

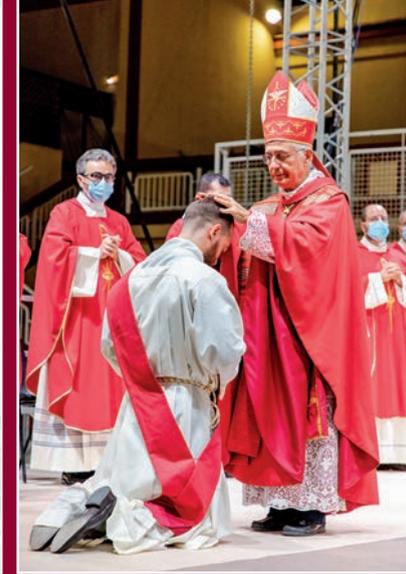
Chiuso in tipografia il 29 Settembre 2020

INSIEME
OTTOBRE 2020

39



Nuovi **PRESBITERI** al servizio della **CHIESA**



*Carissimi fratelli e sorelle,
Carissimi ordinandi Michele, Alessandro e Domenico,*

confesso che tenere l'omelia oggi, in questo contesto così particolare, fa tremare di emozione, oltre che naturalmente, di gioia. La nostra Chiesa oggi vive un momento che accomuna tutti nella gioiosa accoglienza, dalle mani di Gesù Sacerdote e Pastore, del dono di tre nuovi presbiteri.

Le parole, per quanto pensate e meditate in preghiera grata e nello stupore, mai e poi mai potrebbero esprimere in maniera adeguata il mistero che oggi si compie sotto i nostri occhi, per l'imposizione delle mani e la grande Preghiera di consacrazione.

Al pensarci, quasi ci vengono le vertigini: tre nostri giovani fratelli da stasera vengono costituiti immagine, copia conforme di Gesù Sacerdote. Sì, perché questo, e nient' altro che questo, è il presbitero: una immagine, una copia conforme di Cristo sommo ed eterno sacerdote.

(dall'Omelia di S.E. Mons. Luigi Mansi in occasione dell'Ordinazione Presbiterale di don Domenico Evangelista, don Michele Leonetti e don Alessandro Tesse – Andria, Oratorio Salesiano 21.09.2020)

